

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

CMXI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	37901	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	37902	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	37902	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37902	
Disegni di legge (Seguito della discus- sione):		
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministe- ro del tesoro per l'esercizio finanzia- rio 1952-53. (2503); — Stato di pre- visione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanzia- rio 1952-53. (2504); — Stato di pre- visione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53. (2510); — Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'in- cremento dell'occupazione. (2511) .	37906	
PRESIDENTE	37906, 37936	
PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad in- terim del tesoro</i>	37909, 37911, 37913 37923, 37926	
CORBINO, <i>Relatore per la spesa</i>	37909, 37911 37913	
PIERACCINI	37910, 37911	
GENNAI TONIETTI ERISIA	37912	
LOMBARDI RICCARDO	37915	
GIACCHERO	37917	
GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste</i>	37923	
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	37923	
MARABINI	37923, 37924	
CAMPILLI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i> 37924, 37925, 37934, 37936, 37938	37924, 37924, 37924, 37924	
FRANZO	37924	
MARENGHI	37924	
CARIGNANI	37924	
		PAG.
GUADALUPI		37924
LOMBARDI RICCARDO		37931
BIANCO	37932, 37935, 37936	
SULLO, <i>Relatore</i>	37933, 37936, 37938	
SAGGIN		37937
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)		37902
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)		37902
(<i>Non approvazione da parte di Commis- sione in sede legislativa</i>)		37902
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE		37904
LARUSSA		37904
CAPPUGI		37905
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>		37906
Interpellanza (Svolgimento):		
PRESIDENTE		37938
PIERACCINI	37939, 37941	
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>		37941
Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)		37904

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Greco, Meda e Petrucci.

(I congedi sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla I Commissione (Interni):

« Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni del Territorio Libero di Trieste » (2322) (Con modificazioni);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Istituzione di un " Fondo adeguamento pensioni " per migliorare il trattamento di pensione del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2672).

Non approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) nella sua riunione di stamane ha deliberato di non passare all'esame dell'articolo unico della proposta di legge d'iniziativa del deputato Perlingieri:

« Concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Arnaldo Lucci » (2040).

La proposta, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Norme integrative circa l'ordinamento dell'Istituto superiore di sanità » (Approvato dal Senato) (2694) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 458 milioni per corrispondere all'Istituto di emissione, alle Aziende di credito ed agli Uffici postali, i compensi inerenti al collocamento dei buoni del tesoro ordinari durante

gli esercizi finanziari 1948-49 e 1949-50 » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2699);

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 400 milioni per corrispondere all'Istituto di emissione, alle Aziende di credito ed agli Uffici postali, i compensi inerenti al collocamento di buoni del Tesoro ordinari, durante l'esercizio finanziario 1950-51 » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2700);

« Norme per la riscossione dei contributi dovuti all'E.N.P.A.S. dalle Amministrazioni statali per la gestione assistenziale sanitaria » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2701) (Con parere della I Commissione);

alla V Commissione (Difesa):

SPIAZZI: « Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia » (2567) (Con parere della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Trasporti):

« Abolizione della ritenuta del 5 per cento sul residuo netto della pensione di cui all'articolo 3 del regio decreto 11 gennaio 1923, numero 85 » (2696) (Con parere della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

« Aumento della sovvenzione a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, per l'esercizio finanziario 1950-51 » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2698) (Con parere della I e della IV Commissione);

alle Commissioni riunite X e IV (Industria e Finanze e tesoro):

« Norme per l'assunzione, a carico del bilancio, della spesa di lire 10 miliardi per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare » (2703);

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alle Commissioni riunite I e V (Interno e Difesa):

SPIAZZI: « Stato giuridico e nuove norme sul trattamento economico dei sottufficiali del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

l'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2470) (Con parere della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Trasporti):

« Concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 18 miliardi a favore dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per il ripristino del parco del materiale rotabile » (2697) (Con parere della IV Commissione).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 88, concernente l'organizzazione del servizio di impiego, adottata a San Francisco dalla Conferenza generale della Organizzazione internazionale del lavoro, il 9 luglio 1948 » (Approvato dal Senato) (2712);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna concernente i beni italiani in Libia, concluso a Londra, a mezzo scambio di Note, il 28 giugno 1951 » (Approvato dal Senato) (2713);

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate dall'Italia a Bruxelles l'11 gennaio 1951: Convenzione sulla nomenclatura per la classificazione delle merci nelle tariffe doganali e relativo annesso; Convenzione sul valore in dogana delle merci e relativi annessi; Convenzione per la creazione di un Consiglio di cooperazione doganale e relativo annesso; Protocollo relativo al gruppo di studi per l'Unione doganale europea » (Approvato dal Senato) (2714);

« Aumento da lire 7000 a lire 50.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, dell'importo della borsa di studio a favore degli studenti della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Università di Roma » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2715);

« Assegnazione di nuovo termine per l'attuazione del piano regolatore e di ampliamento del lato orientale nella parte piana della città di Genova » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2716);

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione dell'Italia al Consiglio internazionale per la documentazione edilizia » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2717);

« Completamento dei lavori di costruzione di case per senza-tetto e per reduci » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2718).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, per le ultime quattro, se dovranno esservi esaminati in sede referente o in sede legislativa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Saggin:

« Adeguamento di carriera degli insegnanti dei sordomuti e dei ciechi » (2708);

dai deputati Rivera, Scotti Alessandro, Chiarini, Ferraris, Federici Agamben Maria, Ferrario, Tonengo, Bosco Lucarelli, Tozzi Condivi, De Martino Carmine, Giaccherio, Rappelli, Armosino, Boidi, Caronia, Balduzzi, Vocino, Donatini, De Martino Alberto, Sampietro Umberto, Cagnasso, Castelli Avolio, Cerravolo, Corsanego, Lecciso, Molinaroli, Pagnuica, Reggio D'Acì e Guariento:

« Provvedimenti per adeguare i valori del reddito agrario delle zone povere e montuose alle capacità reali della loro produttività » (2711);

dal deputato Monticelli:

« Riordinamento dei ruoli organici del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie » (2709);

dai deputati Pavan, Piasenti, Sartor e Storchi:

« Stabilità di sede ai maestri dei ruoli speciali transitori » (2710).

Saranno stampate e distribuite. Delle prime due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento; così pure della terza proposta, avendo l'onorevole Monticelli chiesto di illustrarla. La quarta, avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Larussa:

« Provvedimenti per lo sviluppo economico della Calabria ». (2355).

L'onorevole Larussa ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

LARUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge, che siete pregati di prendere in considerazione, non è l'espressione di vedute particolari su un singolo problema, ma traduce l'ansia di una regione desiderosa solamente di affrettare i tempi della sua resurrezione. Le soluzioni che si propongono sono pertanto di un problema generale in cui gli aspetti delle esigenze civili di un popolo si affiancano a quelli della sua valorizzazione economica. Statistici ed economisti pongono la Calabria al fondo della depressione economica nazionale, ed è la verità. Ma non è per effetto di una condanna di natura che tale depressione esiste e per cui non resterebbe che una accettazione fatalistica. No, la Calabria è potenzialmente ricca, pur nella sua attuale povertà, e si tratta di promuovere un ordinato sforzo per inserire le sue risorse umane e naturali, in potenza esistenti, nel circolo della ricchezza nazionale. A tale meta si ispirano le soluzioni che la proposta di legge accoglie, soluzioni nate sul posto da uno studio attento dei bisogni e dalle esperienze sinora tentate per soddisfarle.

Esse si possono raggruppare in due ordini. Il primo è di ordine civile, per il quale più che ripetere generiche considerazioni di cui è ricca la letteratura meridionale, valgono, per la loro maggiore eloquenza, i dati che la proposta di legge precisa. Sui 405 comuni della regione, che accolgono una popolazione di più di due milioni di abitanti, 143 sono privi di acquedotti e 243 di fognature; 130 sono privi di allacciamento alla rete nazionale e di accesso alle stazioni ferroviarie, o agli approdi di piroscafi postali ed ai porti e, all'infuori dei tre comuni capiluoghi, tutti gli altri sono privi di una attrezzatura alberghiera

rispondente ad un minimo di confortevole ospitalità. Si potrebbero qui ripetere le colorite indignazioni di Maeterlink nel suo *Voyage en Calabrie*, il quale non poteva persuadersi che luoghi così insuperati per bellezza e attrattive potessero mantenersi privi della possibilità per il turista di fermarvi.

Il secondo ordine delle soluzioni proposte, e che è in connessione con le civili, mira a secondare la valorizzazione economica del territorio. La relazione alla proposta di legge ne enuclea i principali aspetti e ritengo superfluo ripetervene l'illustrazione. Li riassumo col dirvi che la valorizzazione agricola resta il centro motore, ma non più isolata; sono chiamati a parteciparvi le risorse minerarie, oggi più che mai alla ribalta internazionale, di zolfo, minerali metallici, combustibili fossili e idrocarburi, mentre, sul piano industriale, si punta principalmente sugli artigiani e i pesatori, cioè su due forze della cui bravura la storia calabrese è ricca, forze che sono tuttora vastissime e che non chiedono di creare grandi complessi industriali, per preparare le incognite e i perturbamenti del domani, ma di essere, sia pure modestamente, aiutate ad uscire dalle attuali difficoltà di mezzi tecnici che rende la loro pur incrollabile buona volontà scarsa di risultati. I piccoli industriali di Calabria si sentono spiritualmente stretti a quelli che nella Venezia Giulia hanno abbandonato ogni cosa e hanno scelto la miseria per non perdere la patria. La proposta di legge invita perciò questi eroici confratelli di una terra, che è la più cara al nostro cuore, a venire a reimpiantare in Calabria i loro perduti opifici; la disposizione dell'articolo 17 cerca di risolvere le difficoltà che essi non hanno sinora potuto superare, e posso dirvi che essi la trovano del tutto soddisfacente, benché siano rimasti in pochi a poterne trarre incentivo, in quanto la maggior parte sono stati costretti a cercare sistemazione all'estero. Ma a questi superstiti è la generosa Calabria ad offrire una seconda e premurosa patria.

Vi meraviglierete che per un siffatto programma di valorizzazione la proposta di legge si limiti a chiedere soltanto 500 milioni al Ministero dell'industria e altrettanti al Ministero dell'agricoltura, oltre agli 800 milioni, *una tantum*, quale apporto dello Stato al fondo di dotazione per affrettare in Calabria la costituzione dell'istituto regionale per il finanziamento alla media e piccola industria, in adempimento dell'apposita legge 1950, n. 445. Non crediamo di dover chiedere

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

di più perché, onorevoli colleghi, gli aiuti massicci già ci sono nelle leggi da noi approvate, e da tempo entrate in vigore, tra cui quella speciale per la Sila e le due più generali: l'una per le opere pubbliche d'interesse degli enti locali, l'altra istitutiva della Cassa per le opere pubbliche straordinarie nel Mezzogiorno.

La inesistente organizzazione locale e la situazione deficitaria dei comuni calabresi, nella massima parte piccoli comuni (sui 405 esistenti 222 hanno da 500 a 3000 abitanti e 157 da 3001 a 10.000 abitanti), hanno sinora impedito di trarre dalle leggi esistenti i benefici previsti. Basti ricordare che gli enti locali non sono stati in condizioni nemmeno di preparare i progetti e invano la Cassa per il Mezzogiorno, pur così volenterosa e benché già in parte sia intervenuta, è andata in cerca di organi idonei per fare di più.

È soprattutto questo vuoto organizzativo, questa deficienza d'iniziativa, dovuti a cause di abbandono storico, a promesse, pur solennemente tradotte nella legge del 1906 e solennemente non mantenute, che occorre sanare. Senza un organo che sappia utilizzare il meccanismo delle leggi esistenti, che possa aiutare l'ente locale sulla compilazione del progetto, che possa affiancarsi allo spirito d'iniziativa dei volenterosi per portarlo alle attuazioni, che capillarmente penetri sino alla fatica dell'operaio, del contadino, dell'artigiano, per l'utilizzazione pratica dei benefici scritti nelle leggi, non si avrà mai in Calabria un'integrale opera di valorizzazione.

Fortunatamente la legge n. 230 del 1950 ha istituito, ma limitatamente al settore del latifondo agricolo, un organo per la Calabria, che è l'Opera per la valorizzazione della Sila. Non si tratta pertanto di crearne altri, ma di assegnare a quest'organo gli attributi ora mancanti, estendendone l'azione ai settori esclusi, ma pur essi di essenziale importanza; si tratta, in una parola, di disporre che l'Opera di valorizzazione per la Sila si trasformi in Opera di valorizzazione per la Calabria, in modo che non una sola parte del territorio e per il solo settore agricolo, ma l'intero territorio calabrese, e per tutti i settori d'importanza economica, trovi in essa l'organo di generale propulsione e assistenza.

Se i mezzi che si chiedono sono modesti, grandi invece sono le prospettive che si spera di raggiungere. Uscendo dall'attesimo ed anche da un certo fatalismo per cui tutto si è sinora domandato allo Stato, sono le

forze locali chiamate al loro risveglio. Opportunamente assistite ed associate, esse dovranno darci una nuova Calabria, una Calabria che della sua intelligenza e della sua operosità faccia blocco per combattere la sua miseria, aumentando il suo reddito. Tanto più noi abbiamo il dovere di aiutarla in quanto, ad assottigliare le sue limitate sinora fonti di vita, sono intervenuti i recenti disastri alluvionali.

Per tutti questi motivi ho fiducia che la presente proposta di legge vorrete, onorevoli colleghi, prendere in considerazione, onde rapidamente si possa andare incontro alle aspettative di una regione che Garibaldi scelse come punto di lancio per la gloriosa impresa unitaria e poi ripercorse per ricevere la entusiastica, spontanea aggregazione dei calabresi alla patria italiana che nasceva. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi e Morelli:

«Esodo volontario dei dipendenti civili di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato». (2593).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CAPPUGI. Si è parlato frequentemente, in occasione di tutte le leggi intese a migliorare il trattamento economico dei dipendenti statali, di una esuberanza di personale nelle amministrazioni dello Stato. Molti sostengono infatti che il personale è esuberante; altri sostengono invece che il personale è piuttosto mal distribuito nelle varie amministrazioni. Il fatto è che già nel 1948, quando si provvide ad emanare il decreto legislativo n. 292, per la istituzione dei ruoli transitori, è stato ritenuto opportuno premettervi il tentativo di sfollare l'amministrazione dello Stato, offrendo, tanto al personale straordinario quanto a quello di ruolo, delle agevolazioni per l'esodo volontario. Le disposizioni degli articoli 10 e 11 della legge n. 292, però, non ottennero quei risultati che lo Stato si era ripromesso. In verità l'esodo è stato discontinuo, e le amministrazioni pletoriche hanno visto piuttosto scarso l'esodo dei propri dipendenti, mentre qualche amministrazione che invece non lamentava esuberanza di personale ha visto chiedere il collocamento a riposo da parte di un certo numero dei propri dipendenti.

Comunque nel momento in cui si sta per entrare nella fase risolutiva della riforma dell'amministrazione dello Stato, è sembrato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

a me ed al collega Morelli che fosse opportuno offrire ancora una volta alcune agevolazioni ai dipendenti dello Stato sia di ruolo che non di ruolo che volessero abbandonare l'amministrazione, onde addivenire, prima della riforma degli organici delle amministrazioni statali, ad un alleggerimento del numero del personale.

Sostanzialmente questo è lo scopo della mia proposta; su alcune disposizioni di merito evidentemente non tutte le opinioni potranno essere concordi, però sull'opportunità di offrire ai dipendenti dello Stato la possibilità di chiedere il collocamento a riposo, concedendo ad essi sia delle agevolazioni finanziarie sia delle agevolazioni relative al conseguimento al diritto a pensione, ci sembra non possono esservi dissensi.

Ritengo anche che il Governo non dovrebbe essere discorde da questa mia opinione e che la Camera dovrebbe suffragare della propria approvazione la richiesta di presa in considerazione che io in questo momento mi onoro di sottoporre ad essa.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Governo nulla oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge Larussa.

Analoga dichiarazione debbo fare a nome del Governo per quanto riguarda la proposta di legge Cappugi; le riserve in questo caso sono più che giustificate, in quanto debbo informare la Camera che già è allo studio e presto sarà presentato per la vostra approvazione un disegno di legge di iniziativa governativa sullo stesso oggetto di cui alla proposta Cappugi. Converterà pertanto attendere ad una riforma organica completa anche per ciò che riguarda lo sffollamento degli impiegati statali, tenuto conto delle esigenze dei servizi e soprattutto di quelle della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Larussa.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi e Morelli.

(È approvata).

Le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione dei bilanci dei ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio, e del disegno di legge sull'incremento dell'occupazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari e del disegno di legge sullo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione.

Ieri è stata esaurita la trattazione degli ordini del giorno concernenti i bilanci. Passiamo ai capitoli. Cominciamo da quelli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1952-53 che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (Vedi stampati n. 2504).

(Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 307, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I: *Spesa ordinaria.* — Categoria 1. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3.670.550.000.

Debito vitalizio, lire 9.710.000.000.

Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 18.218.830.000.

Amministrazione dei monopoli: fiammiferi ed apparecchi di accensione, lire 25.500.000.
Spese varie, lire 67.670.000.

Servizi del lotto e delle lotterie: lotto, lire 12.276.700.000.

Lotterie, lire 600.000.000.

Corpo della guardia di finanza, lire 24.664.210.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 8.369.450.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 55.014.800.000.

Amministrazione del demanio: demanio pubblico e demanio patrimoniale, lire 1.101.590.000.

Aziende patrimoniali dello Stato, lire 8.270.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 15.769.900.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione: spese generali, lire 4.007.500.000.

Imposte di fabbricazione, lire 9.569.150.000.

Dogane, lire 4.138.300.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 167.212.420.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Servizi del lotto e delle lotterie, lire 12.000.000.

Corpo della guardia di finanza, lire 142.568.200.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 2.322.700.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 500.000.000.

Amministrazione del Demanio lire 2.425.000.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 2.005.320.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 694.500.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 8.702.088.200.

Categoria II. — *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 85.800.

Restituzioni e rimborsi, lire 100.000.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 150.233.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 150.418.800.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 8.852.507.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 175.914.508.200.

Categoria II. — *Movimento di capitali* (Parte straordinaria), lire 150.418.800.

Totale generale, lire 176.064.927.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2504).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Tabacchi, lire 68.200.000.000.

Sali, lire 5.945.000.000.

Chinino, lire 210.000.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 1.210.500.000.

Entrate diverse, lire 10.500.000.

Totale delle entrate ordinarie, lire 75.576.000.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Vendita di beni, nulla.

Entrate eventuali diverse, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 75.576.000.000.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Spese generali, lire 5.463.800.000.

Debito vitalizio, lire 2.208.900.000.

Spese di esercizio: tabacchi, lire 55 miliardi e 676.500.000

Sali, lire 5.760.500.000.

Chinino, lire 240.800.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 895.050.000.

Promiscue, lire 1.730.000.000.

Totale delle spese ordinarie, lire 71 miliardi e 975.550.000

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Servizi diversi, nulla.

Spese per la ricostruzione, nulla.

Fondi di riserva, nulla.

Totale generale delle spese, lire 71 miliardi e 975.550.000

Avanzo finanziario di gestione da utilizzarsi per le spese per la ricostruzione, lire 3.600.450.000.

Avanzo finanziario di gestione, nulla.

Totale a pareggio coll'entrata, lire 75 miliardi e 576.000.000

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osserva-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

zioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (V. stampato, n. 2504).

(Sono approvati tutti i capitoli; sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario, 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Massa del corpo: redditi patrimoniali, lire 17.070.850.

Entrate diverse, lire 210.100.000.

Totale della categoria I, lire 227.170.850.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Massa del corpo, lire 1.504.335.800.

Partite che si compensano nella spesa: massa individuale, lire 4.000.000.

Premi di rafferma, lire 17.000.000.

Entrate diverse, lire 207.780.000.

Totale della categoria II, lire 1.733.115.800.

Totale dell'entrata straordinaria, lire 1.733.115.800.

Totale generale, lire 1.960.286.650.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Massa del corpo: spese generali di assistenza e varie di funzionamento, lire 61.600.000.

Oneri patrimoniali, lire 9.600.000.

Contributi, sussidi e concessioni, lire 134.000.000.

Fondi di riserva, lire 21.970.850.

Totale della categoria I, lire 227.170.850.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria II. *Movimenti di capitali*. — Massa del corpo, lire 1.504.335.800.

Partite che si compensano con l'entrata: massa individuale, lire 4.000.000.

Premi di rafferma, lire 17.000.000.

Spese diverse, lire 207.780.000.

Totale della categoria II, lire 1.733.115.800.

Totale della spesa straordinaria, lire 1.733.115.800.

Totale generale, lire 1.960.286.650.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1952-53.

Passiamo agli articoli del disegno di legge identici nei testi della Commissione e del Governo, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

(È approvato).

ART. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

(È approvato).

ART. 4.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'eser-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

cizio finanziario 1952-53, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Il relatore per la spesa onorevole Corbino ha ieri prospettato l'opportunità di votare questo bilancio con le variazioni — da considerarsi come emendamenti del Governo — di cui alla nota n. 2503-ter, da me presentata nella seduta del 6 maggio 1952. Poiché ritengo che sarà necessario apportare ritocchi a questa nota di variazioni, sarebbe opportuno che essa fosse votata successivamente e separatamente dal bilancio.

CORBINO, *Relatore per la spesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO, *Relatore per la spesa*. Domando se in questo modo la nota di variazione diventa un disegno di legge che debba essere esaminato a se stante.

PRESIDENTE. Senza dubbio: deve diventare necessariamente un disegno di legge a sé, che sarà ripreso e discusso subito dopo la pausa elettorale.

CORBINO, *Relatore per la spesa*. Sta bene.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2503).

(Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 424, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 8.251.444.300.

Prodotti netti di aziende e gestioni autonome, lire 9.969.239.900.

Tributi: imposte dirette, lire 235 miliardi e 50.000.000.

Tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 518.594.000.000.

Dogane ed imposte indirette sui consumi, lire 334.321.000.000.

Monopoli, lire 254.740.000.000.

Lotto e lotterie, lire 25.700.000.000.

Proventi di servizi pubblici minori, lire 7.035.350.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 9.536.262.400.

Proventi e contributi speciali, lire 35.314.105.000.

Entrate diverse, lire 18.861.100.000.

Totale della categoria 1^a (parte ordinaria), lire 1.457.372.501.600.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. — *Entrate effettive*. — Imposte transitorie, lire 102.250.000.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 12.257.287.600.

Proventi e contributi speciali, lire 1.542.600.000.

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, lire 2.572.386.500.

Entrate diverse, lire 7.836.311.700.

Entrate provenienti dal « Mutual Security Administration », lire 120.000.000.000.

Totale della categoria 1^a (parte straordinaria), lire 246.458.585.800.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 6.090.700.

Accensione di debiti, lire 13.500.000.000.

Emissione di monete, lire 500.000.000.

Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, lire 21.032.570.500.

Partite che si compensano nella spesa, lire 4.710.737.900.

Ricuperi diversi, lire 730.540.000.

Totale della categoria 2^a, lire 40 miliardi e 479.939.100.

Totale del titolo II — *Entrata straordinaria*, lire 286.938.524.900.

Totale generale, lire 1.744.311.026.500.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Parte ordinaria, lire 1.457.372.501.600.

Parte straordinaria, lire 246.458.585.800
Totale delle entrate effettive, lire 1.703 miliardi e 831.087.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Parte straordinaria, lire 40.479.939.100.

Totale generale, lire 1.744.311.026.500.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (V. *Stam-pato n. 2503*).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 34, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 35. — Contributo all'Unione italiana ciechi per l'assistenza alimentare ai ciechi in condizioni di maggior bisogno (legge 28 luglio 1950, n. 626 e legge 7 dicembre 1951, n. 1371), lire 960.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Pieraccini e Barbieri hanno presentato un emendamento tendente ad aumentare da lire 960.000.000 a lire 3 miliardi la cifra stanziata, riducendo da lire 35 miliardi a lire 32 miliardi e 960 milioni lo stanziamento del capitolo 468.

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PIERACCINI. La questione, onorevoli colleghi, riguarda una particolare categoria di cittadini, ed è questione molto delicata, data la difficoltà che i ciechi hanno di trovare i mezzi di esistenza. Si tratta di un contributo, che lo Stato oggi dà, di 960 milioni. Io propongo, insieme con l'onorevole Barbieri, che questo contributo venga portato a 3 miliardi. Lo spostamento dei 2 miliardi necessari dovrebbe farsi dal capitolo 468, che dovrebbe essere ridotto da 35 miliardi a 32 miliardi 960 milioni.

Onorevoli colleghi, voi sapete che in Italia esistono circa 34 mila ciechi civili, i quali sono oggi, in pratica, tolto l'1 per cento circa, senza lavoro. Si è cercato da molti anni di creare delle officine, dei laboratori dove fosse possibile portare a lavorare questi cittadini, ma in effetti non si è riusciti a fare gran che anche per la crisi generale che travaglia il paese.

Ora, questi 34 mila cittadini sono nella enorme maggioranza, salvo alcuni casi fortunati, appartenenti a categorie disagiatissime. E del resto ciò si capisce, perché se noi esaminiamo le statistiche mediche vediamo che la cecità, in gran parte, deriva dalla mancanza di assistenza sanitaria e di cure igieniche per

le madri e i fanciulli. In certe zone, il tracoma è estremamente diffuso.

Cosicché noi siamo di fronte ad un problema sociale estremamente delicato. In molti stati stranieri, nei paesi più civili del mondo, i ciechi civili sono assistiti attraverso vere e proprie pensioni. In Italia non è stato possibile ottenere ciò, nonostante che la categoria lo abbia richiesto fin dal 1937 e da dopo la liberazione.

Si riteneva che potesse giungere anche in Italia l'ora della giustizia per questi sventurati perché la nostra Costituzione, all'articolo 38, ha sancito solennemente questo principio: « Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale ». È aggiunto poi nello stesso articolo: « Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale ».

Come ha fatto fronte lo Stato italiano a questo disposto dell'articolo 38 della Costituzione? Nel 1948 ha provveduto con un primo stanziamento di 300 milioni sui fondi A.U.S.A.; successivamente, dietro la pressione dell'Unione ciechi, in questi 4 anni, si è saliti a 960 milioni. Ciò però significa in pratica che possono essere assistiti e sono assistiti oggi 20 mila ciechi su 34 mila, con 4 mila lire al mese. Voi capite che questa cifra è una specie di elemosina pura e semplice.

Questa ristrettezza dei fondi porta ad una selezione che è veramente drammatica, perché costringe ad eliminare molti ciechi estremamente bisognosi, e quindi a creare una casistica veramente antipatica. Per esempio sono esclusi coloro che abbiano contratto la cecità dopo il 70° anno di età, perché si presume che debbano già fruire di un trattamento di invalidità derivante dalla loro precedente abilità al lavoro; sono esclusi coloro che hanno un reddito superiore alle 10 mila lire mensili; sono esclusi coloro che abbiano un residuo visibile superiore a un ventesimo; sono esclusi coloro che sono accolti in istituti di educazione e coloro che abbiano una famiglia tenuta agli alimenti.

Anche fatta questa dura selezione (e la durezza è evidente dall'elenco che io brevemente vi ho fatto), nonostante questo, resta ancora una serie di domande inevase cui non si sa come far fronte.

Insieme coi colleghi Barbieri, Bianca Bianchi e Montelatici, ho presentato un anno fa una proposta di legge volta a concedere la pensione ai ciechi civili. Questa proposta di legge resta valida, noi la sosterrremo, la discuteremo, la modificheremo eventualmente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

in sede di discussione. Certo è che la nostra proposta resta valida e riteniamo debba essere affrontata per risolvere la questione in tutto il suo complesso. Oggi, però, noi poniamo un problema più particolare e restiamo nei limiti dell'assistenza così come attualmente è concepita. Vogliamo tuttavia che il contributo dello Stato sia più efficiente e lo spostamento che proponiamo da 960 milioni a 3 miliardi di lire permetterebbe di estendere il sussidio a tutti, accogliendo anche le 14 mila domande ancora inevase ed eliminando le ingiuste esclusioni che si è costretti a fare; in secondo luogo consentirebbe un aumento del sussidio che non diventerebbe una pensione vera e propria, ma raggiungerebbe una cifra un po' più dignitosa di quanto non lo sia la miserabile somma di 4 mila lire che fino ad ora è stata corrisposta.

Quanto al capitolo 468, dal quale riteniamo possa essere defalcata la maggiorazione a favore dei ciechi, esso si riferisce alla sovvenzione per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Noi saremmo anche pronti ad accogliere suggerimenti in ordine alla scelta di un altro capitolo, ma ci sembra che il 468 si presti perfettamente a questa operazione. Infatti, sappiamo benissimo, dato lo stato della legislazione sulla materia, che tale ordinamento non potrà essere effettuato, nella migliore delle ipotesi, che alla fine dell'esercizio in corso.

Io mi auguro che, data la natura profondamente umana della nostra proposta, qualunque divergenza taccia per dar luogo ad una manifestazione unitaria di solidarietà verso questa disagiatissima categoria. Ciò rappresenterebbe anche un primo passo concreto nella soluzione dei problemi di giustizia sociale che la Costituzione ci impone.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

CORBINO, *Relatore per la spesa*. Signor Presidente, la Commissione, pur rendendosi conto delle ragioni profondamente umane che hanno ispirato l'emendamento, non può fare a meno di tener presenti le norme di carattere, chiamiamole così, costituzionale, contabile e finanziario che ne rendono impossibile l'accoglimento.

Anzitutto, quello di attingere per due miliardi al capitolo 468 non può essere considerato un rimedio sufficiente agli effetti della copertura, perché risulta che lo stanziamento predisposto per l'attuazione dell'ordinamento regionale corrisponde alle necessità minime di questo ordinamento, quali sono prevedibili per l'esercizio in corso. Semmai, ci sarà

forse bisogno di qualche integrazione, ma non si potrà disporre di una sola lira dei 35 miliardi già stanziati.

Ma vi è poi una seconda difficoltà, ed è che il contributo all'unione italiana ciechi, che il collega Pieraccini vorrebbe portare da 960 milioni a 3 miliardi, deriva da due leggi — legge 28 luglio 1950 e quella 7 dicembre 1951 — la prima delle quali autorizzava lo stanziamento di 480 milioni, e la seconda uno stanziamento suppletivo di altri 480 milioni.

Evidentemente, tenendo conto del fatto che con la legge di bilancio non possono essere autorizzate maggiori spese, un'eventuale elevazione del fondo da 960 milioni a 3 miliardi non può essere fatta con un emendamento agli stanziamenti di bilancio, ma deve essere fatta con una legge speciale. Quindi, se il collega Pieraccini crede di dover dare uno sviluppo alla sua iniziativa egli dovrebbe farne oggetto di una proposta di legge, e sarà nel corso dell'esame di essa che si vedrà se, come e dove potranno essere attinti i 2 miliardi e 40 milioni che occorrono per raggiungere la somma da lui indicata.

Per queste ragioni, la Commissione, pur essendo molto spiacente, non può dare parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento Pieraccini.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Il Governo si associa al pensiero dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, ella insiste?

PIERACCINI. Insisto, anche perché mi pare che noi abbiamo perfettamente la possibilità in questa legge, che è la legge del bilancio, di aumentare la spesa. Non vedo nessuna impossibilità materiale, perché non si tratta di una « spesa nuova », di cui si occupa l'articolo 81 della Costituzione.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Per brevità mi ero limitato ad associarmi alle considerazioni dell'onorevole relatore, tanto mi sembravano chiare e definitive.

Ad ogni modo desidero sottolineare i due punti fondamentali delle dichiarazioni dell'onorevole relatore. Anzitutto qui si tratta di una spesa di carattere singolare, prevista da apposito disegno di legge. Con la legge del bilancio non possiamo proprio, per l'ar-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

articolo 81 (non nella parte che richiede la copertura, ma in quella parte in cui si stabilisce che la legge del bilancio non può ammettere nuove o maggiori spese) stanziare somme diverse da quelle che risultano dalle leggi attualmente in atto.

In secondo luogo, desidero sottolineare che è particolarmente esatta l'osservazione dell'onorevole Corbino che i 35 miliardi stanziati per le esigenze della finanza regionale saranno appena appena sufficienti a fronteggiare le richieste che verranno a tale scopo, perché qui non si tratta delle esigenze relative al complesso delle regioni che dovremo costituire, ma di quelle derivanti dagli statuti speciali delle regioni come la Sicilia, come l'Alto Adige, come la Sardegna e come la Valle d'Aosta. I 35 miliardi sono appena sufficienti. Proprio per queste considerazioni, il Governo deve insistere affinché l'emendamento non sia accolto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 35 con l'emendamento Pieraccini.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il capitolo 35 nel testo ministeriale.

(È approvato).

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge. *(Vedi stampato n. 2503).*

(Sono approvati i capitoli da 36 a 270, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Gli emendamenti Caronia ai capitoli 271 e 277 sono preclusi a seguito della reiezione dell'ordine del giorno Caronia che conteneva identica proposta.

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge. *(Vedi stampato n. 2503).*

(Sono approvati i capitoli da 271 a 273, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 274. — Sussidi ai comuni, alle province, alle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai consorzi e ad altri enti per favorire l'impianto ed il funzionamento di centri di accertamento diagnostico terapeutico per il cancro ed i tumori maligni in genere — Spese per l'acquisto del radio (articolo 336 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 400.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Gennai Tonietti Erisia e Tudisco

hanno presentato emendamenti diretti ad aumentare lo stanziamento da lire 400.000.000 a lire 500.000.000 e a sopprimere la nota b), riducendo al capitolo 291 lo stanziamento da lire 1.300.000.000 a lire 1.200.000.000.

L'onorevole Gennai Tonietti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo sia necessario impiegare molte parole per illustrare questi emendamenti. Si tratta solo di spiegare il valore dei capitoli cui gli emendamenti si riferiscono.

Ho ampiamente parlato dell'argomento in occasione del mio intervento nella discussione generale e ho dimostrato come gli stanziamenti del bilancio di previsione per le sovvenzioni ai comuni, alle province, agli istituti assistenziali per la profilassi e la diagnosi della cura del cancro, non siano sufficienti alle necessità del momento.

Si è riconosciuto, anche da parte dell'Alto Commissario, che il cancro rappresenta ormai la seconda causa di morte per l'umanità; viene subito dopo le malattie cardio-vascolari e di gran lunga supera la mortalità determinata dalla tubercolosi. Ho anche fatto osservare come anche l'infanzia non vada immune da questa terribile malattia, mentre è noto che la cura e la possibile guarigione è solo affidata alla chirurgia, alla Roëntgentherapie, alla radiumterapia: tutte cure costose per l'efficacia delle quali è necessaria una diagnosi almeno tempestiva senza della quale la guarigione appare impossibile.

Si tratta, quindi, di una malattia di grande rilievo sociale, che colpisce l'uomo nel momento più produttivo, più utile della vita della comunità.

Abbiamo pertanto proposto di diminuire di 100 milioni lo stanziamento del capitolo 291 che riguarda le spese per la malaria, e di aggiungere questi 100 milioni al capitolo 274 che riguarda la cura del cancro.

So che l'alto commissario è favorevole a questo emendamento, e lo è, probabilmente, anche perché egli stesso ci ha fornito alcuni dati molto importanti riguardanti la cura della malaria.

La malaria, grazie a Dio, è in grande diminuzione in Italia: le statistiche ci dicono che nell'ultimo anno abbiamo avuto, niente meno, che l'86 per cento di diminuzione delle denunce della morbidità della malattia.

Occorre, quindi, tener presente che attualmente è opportuno spendere le nostre possibilità per le maggiori necessità, e non per le minori.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

D'altra parte, la malaria è vinta o quasi, per i brillanti successi riportati nella lotta contro gli insetti con l'uso del D.D.T.

Abbiamo fatto anche un'altra proposta in questo emendamento, cioè la soppressione della nota b). La nota b) impegna la metà della spesa dei 400 milioni, cioè 200 milioni, per l'acquisto di *radium* e di apparecchi scientifici.

Nel corso della discussione generale, feci osservare che questa spesa si può considerare senz'altro come una spesa di investimento: difatti figura nell'elenco delle spese di investimento. Avevo sperato che si potesse attribuirle al movimento di capitali, ma la tecnica contabile insegna che ciò non è possibile. Allora, svincoliamo almeno coloro che potranno disporre di questi 500 milioni, dalla necessità di adoperarne una buona parte per l'acquisto del *radium* e di apparecchi scientifici; anche perché l'alto commissario ci ha detto che recentemente sono stati acquistati 10 grammi di *radium*, ora in distribuzione. È quindi sperabile che l'urgenza di acquistarne altro non si presenti tanto presto, lasciando ai tecnici competenti di disporre con maggiore libertà, secondo le esigenze, della somma che noi affidiamo loro.

In base a queste notizie e a questi rilievi, io mi auguro e spero che l'onorevole ministro accetti il nostro emendamento, come l'ha accettato l'alto commissario per l'igiene e la sanità, e che la Camera voglia confortare con la sua approvazione questi autorevoli accoglimenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

CORBINO, *Relatore per la spesa*. La Commissione è favorevole non soltanto per le ragioni di sostanza esposte dalla proponente, ma anche per una ragione formale.

L'aumento di stanziamento proposto non urta infatti contro la difficoltà, nella quale urtava l'emendamento precedente, perché nella legge alla quale si fa riferimento non è indicata specificamente nessuna somma, ma è stabilito che, anno per anno, nel bilancio sarà destinata una somma per la lotta contro il cancro. In queste condizioni, evidentemente, è la legge del bilancio quella che può determinare la spesa.

Poiché siamo d'accordo anche sulla copertura, in quanto di altrettanto si riduce il capitolo concernente la lotta contro la malaria, la Commissione è favorevole all'accoglimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 274 con l'emendamento Gennai Tonietti Erisia.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 2503*).

(*Sono approvati i capitoli da 275 a 290, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 291. Contributi, sussidi e spese per la profilassi e l'assistenza sanitaria antimalarica (articoli 317, 321, 322 e 328 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), lire 1.300.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Gennai Tonietti, già approvato, all'articolo 274, lo stanziamento del capitolo 291 è ridotto a lire 1.200.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 291 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 2503*).

(*Sono approvati i capitoli da 292 a 743, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Oneri generali dello Stato*. — Debiti perpetui, lire 2.505.555.000.

Debiti redimibili, lire 15.508.000.000.

Debiti variabili, lire 112.907.785.900.

Annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie, lire 24.182.055.000.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Presidenza della Repubblica, lire 846.000.000.

Assemblee legislative, lire 4.430.000.000.

Presidenza del Consiglio dei Ministri e Servizi dipendenti: contributi e spese diverse, lire 1.029.000.000.

Uffici di presidenza, lire 839.100.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Commissioni dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 1.350.000.
 Ufficio regioni, lire 2.660.000.
 Istituto Centrale di Statistica, lire 993 milioni e 100.000.
 Consiglio nazionale delle ricerche, lire 2.003.846.000.
 Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, lire 5.194.200.
 Consiglio di Stato, lire 297.215.000.
 Corte dei conti, lire 1.613.500.000.
 Sezioni della Corte dei conti presso la Regione siciliana, lire 18.300.000.
 Delegazione della Corte dei conti presso la Regione sarda, lire 6.170.000.
 Delegazione della Corte dei conti presso a Regione Trentino-Alto Adige, lire 7.670.000.
 Avvocatura dello Stato, lire 690.389.000.
 Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 10.306.300.000.
 Commissariato per il turismo, lire 1 miliardo e 074.780.000.
 Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 524.350.000.
 Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 27.984.454.000.
 Istituto superiore di sanità, lire 1 miliardo e 140.425.000.
 Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, lire 29.859.620.
 Commissariato dello Stato nella Regione siciliana, lire 7.999.800.
 Ufficio del rappresentante del Governo nella Regione sarda, lire 7.640.000.
 Commissariato del Governo nella Regione Trentino - Alto Adige, lire 13.710.000.
Debito vitalizio. — Pensioni ordinarie, indennità ed assegni, lire 1.616.800.000.
Spese generali dell'Amministrazione del tesoro. — Servizi centrali del tesoro, lire 2.420.887.000.
 Ragioneria generale dello Stato e Ragionerie delle Intendenze di finanza, lire 3 miliardi e 191.500.000.
 Spese generali diverse, lire 8.700.000.
Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'Amministrazione del tesoro. — Servizi del tesoro, lire 6.342.594.500.
 Servizi del Provveditorato per tutte le Amministrazioni, lire 8.458.850.000.
 Servizi delle valute, lire 160.000.000.
 Fondi di riserva, lire 12.000.000.000.
 Fondi speciali, lire 185.000.000.000.
 Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 428.175.780.020.
 Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Oneri generali dello*

Stato. — Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie, lire 4.003.987.300.

Contributi e concorsi in dipendenza di pubbliche calamità, lire 283.126.000.

Spese diverse, lire 149.613.446.600.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Contributi, concorsi, rimborsi, sovvenzioni ed erogazioni diverse, lire 48 miliardi e 446.220.900.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti: contributi e spese diverse, lire 6.770.000.000.

Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni, lire 3.600.000.

Commissione di esperti civili per le questioni derivanti dal nuovo confine occidentale, lire 5.600.000.

Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti, lire 7.785.400.000.

Servizio commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano, lire 28.500.000.

Spese per gli studi relativi al riordinamento dei servizi amministrativi e la riforma burocratica, lire 7.400.000.

Spese per i servizi relativi al coordinamento degli investimenti e per la segreteria dei comitati dei ministri di cui ai programmi straordinari di investimenti decennali, lire 14.000.000.

Spese per i servizi relativi al coordinamento degli enti economici dipendenti o sovvenzionati dallo Stato, lire 6.560.000.

Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione preposti all'attuazione del programma E. R. P., lire 58.280.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 560.000.

Commissariato per il turismo, lire 200 milioni e 600.000.

Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 3.000.000.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 50.000.

Debito vitalizio. — Pensioni di guerra, lire 90.523.000.000.

Assegni vitalizi e pensioni straordinarie, lire 9.000.000.

Spese generali dell'Amministrazione del tesoro. — Spese diverse, lire 335.500.000.

Spese per servizi speciali ed unici esterni dell'Amministrazione del tesoro. — Servizi del tesoro, lire 2.002.000.000.

Amministrazione delle pensioni di guerra, lire 599.500.000.

Servizi risarcimento di danni di guerra, lire 12.751.850.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Ufficio requisizioni e danni, lire 8 miliardi e 540.700.000.

Provveditorato generale dello Stato, lire 5.000.000.

Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra, lire 2 miliardi 033.750.000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 334.030.630.800.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 24.177.499.700.

Accensione di crediti, lire 27.931.171.500.

Riscatti di ferrovie, lire 6.500.000.

Anticipazioni all'Azienda delle ferrovie dello Stato, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alle altre Aziende autonome di Stato, *per memoria.*

Anticipazioni a province, comuni, opere pie ed enti morali, lire 2.961.400.000.

Fondo speciale, lire 48.500.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata: spese diverse, lire 3.154.900.

Spese per il servizio del credito ai dipendenti dello Stato, lire 45.350.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 103.625.076.100.

Totale del titolo II. — Spesa straordinaria, lire 437.655.706.900.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 762.206.410.820.

Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 103.626.076.100.

Totale, lire 865.831.486.920.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53.

Passiamo al disegno di legge.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la legge sul bilancio è, per antica tradizione, la sede più opportuna, la sede classica, ove la Camera esprime la sua fiducia o la sua sfiducia alla politica generale del Governo, intendo avvalermi di questa opportunità per dichiarare, a nome di questo settore dell'Assemblea, i motivi per i quali noi voteremo contro la legge sul bilancio che ci è stata presentata.

La discussione che quest'anno si è svolta sui bilanci finanziari ha messo in luce una radicale opposizione; una alternativa precisa fra due politiche: fra quella che oggi è seguita

dal Governo e un'altra possibile politica che noi abbiamo prospettato da più anni e che abbiamo avuto occasione e motivo di riassumere in questa sede.

L'onorevole ministro del tesoro, rispondendo alle nostre osservazioni, ha contestato abbondantemente molte cose che noi non abbiamo affermato; non ha sufficientemente contraddetto le tesi di fondo che noi abbiamo esposto alla Camera. L'onorevole ministro del tesoro ha difeso a lungo il Governo contro un'accusa che nessuno penso possa ragionevolmente fargli, vale a dire che dal 1947 ad oggi, cioè da quando esiste una certa direzione di governo, l'economia del paese non abbia fatto alcun passo avanti.

Questo non è mai stato affermato da noi e sarebbe impossibile che il fatto sussistesse. Anche una volontà diabolica che deliberatamente perseguisse lo scopo di impedire ad un paese in fase di ricostruzione, dopo una guerra rovinosa, di fare dei passi avanti, ne sarebbe impedita dalla forza stessa delle cose. Non noi abbiamo affermato questo, come non noi abbiamo affermato, né potremmo ragionevolmente affermare, che i motivi della miseria e dell'arretratezza economica del Mezzogiorno, che hanno avuto tanta parte in questa discussione, siano riferibili o ripetibili ad una precisa responsabilità del Governo democristiano.

È chiaro che i motivi della miseria e dell'arretratezza economica del Mezzogiorno — e lo abbiamo riaffermato in questa sede — provengono da un'antica carenza di classe dirigente ed evidentemente non possono essere attribuiti a questo Governo; ma a questo Governo può essere attribuita la responsabilità di non fare abbastanza, cioè di non sviluppare una politica a nostro avviso coerente e sufficiente per affrontare i motivi di fondo che sono alla base della miseria e dell'arretratezza economica del Mezzogiorno e di essere legato alle forze sociali interessate alla permanenza della situazione attuale.

Posta quindi la questione sulle sue basi naturali e logiche, l'onorevole ministro, dopo aver attribuito a noi affermazioni che non avevamo fatto, non ha sufficientemente contraddetto — a mio avviso — la diversa politica possibile che noi abbiamo prospettato. Debbo aggiungere che forse non si è reso completamente conto del valore di fondo di taluni motivi che noi abbiamo sviluppato.

Non intendo dilungarmi sulla interpretazione che l'onorevole ministro del tesoro dà alle statistiche che egli ci ha presentato nella sua relazione e nel suo bilancio.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Onorevole Pella, noi abbiamo riconosciuto quella parte che è giusta e vera, cioè i progressi che naturalmente un documento di questo genere fa nel corso delle successive edizioni; ma siamo ben lontani (personalmente sono lontanissimo) dal pensare che sia possibile affermare che, per esempio, la cifra degli investimenti quale risulta dal suo documento, sia se calcolata per differenza, sia nella controprova calcolata per accertamento diretto, possa rappresentare centesimo per centesimo la realtà come lei afferma. Ella ha una fiducia eccessiva nelle statistiche. Le ricordo che, discutendosi l'anno scorso i bilanci finanziari, le fu rammentata l'opinione del professor Golzio (che è uno dei redattori di quel documento) il quale esponeva il metodo, e quindi i limiti, attraverso cui si giunge a questi accertamenti. La statistica non è una scienza, ma una metodologia: quindi il valore delle sue conclusioni non ha quel carattere vincolante e cogente, che ella, signor ministro...

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Può darsi che siano di più...

LOMBARDI RICCARDO. Naturalmente. Al fondo di questa questione di metodo, come sempre, ci sono questioni più importanti. Se fosse così preciso e sicuro l'accertamento degli investimenti e la loro valutazione essenziale agli effetti di un giudizio efficiente sulla politica del Governo, ella avrebbe dovuto e potuto darci quello che in realtà non è stato in grado di dare, cioè un'esposizione selettiva degli investimenti settore per settore, che avrebbe avuto un valore indicativo ben maggiore di quanto non sia stato quello della esposizione generale con degli accenni non sufficientemente probanti sulla ripartizione fra i diversi settori cui si rivolgono gli investimenti. Tuttavia l'importanza — e concludo immediatamente — della nostra opposizione, onorevole ministro, risiedeva nel fatto che noi abbiamo stabilito, o ci siamo lusingati di stabilire, i limiti della politica che il Governo di cui ella fa parte, può raggiungere. Abbiamo quindi tentato di stabilire o ci siamo illusi di aver provato che questi limiti, anche assegnando alla vostra politica il massimo sviluppo possibile, non sono stati capaci di scalfire il fondo della struttura economica italiana, cioè di aggredire sul serio, in modo efficiente, il massimo problema (e nello stesso tempo l'indice più significativo e più rappresentativo) della situazione italiana: la disoccupazione di massa. L'aver stabilito che ella, onorevole Pella, è arrivato al limite delle possibilità della spesa pubblica (oltre il quale è il crollo della moneta)

e che malgrado ciò il fondo delle cose, sintetizzato nella cifra della disoccupazione, resta tale e quale come era negli anni scorsi, senza che accenni a declinare, prova, a nostro avviso, che il limite della vostra politica è stato raggiunto, e che pur accordandole il massimo possibile di fiducia, oltre questo limite non è possibile andare. Ella, onorevole Pella, ha ripetuto implicitamente ed esplicitamente la sua vecchia tesi che risulta non più soltanto dalla sua azione, ma oggi anche dalle sue parole, che è impossibile nella situazione italiana la coesistenza di una politica di piena occupazione o di un alto livello di occupazione con una difesa efficiente della moneta. Noi ci siamo lusingati di stabilire che è possibile invece effettuare, perseguire una politica di alto livello di occupazione o addirittura di piena occupazione pur nella difesa del valore monetario che resta il *trait d'union* e comune obiettivo fra noi ed il Governo. Non ci siamo limitati ad affermare la possibilità di tale politica ma ne abbiamo anche indicato le condizioni: di queste condizioni ella ha fatto una critica insufficiente. Ella, onorevole Pella, ha soltanto accennato all'aspetto più facile ed esposto alla critica, cioè alla eventualità di ricorso a taluni mezzi necessari per il perseguimento di una politica di piena occupazione, ove questa si volesse perseguire nel rispetto della integrità monetaria, cioè a un eventuale razionamento. Ma c'è qualcosa di più e di diverso di cui la stessa eventualità di una distribuzione vincolata dei mezzi di sussistenza non rappresenta che un aspetto, ed è la lotta ai monopoli. E in realtà è su questo punto, onorevole Pella, che ella ha taciuto, ed io comprendo bene come ella non potesse non tacere. È impossibile, e non sto qui a ripeterne le ragioni, a nostro avviso, perseguire una politica di piena occupazione e nello stesso tempo mantenere la stabilità monetaria senza condurre una energica politica di controllo dei monopoli, per la eliminazione di quelle che abbiamo chiamate « strozzature monopolistiche ». Quando noi abbiamo affermato che la politica che noi suggeriamo è una politica possibile, come lo stesso relatore onorevole Corbino ha riconosciuto, ma che questo Governo non può attuarla, non è evidentemente per un accorgimento demagogico, ma, poiché noi pensiamo che questo Governo non sia in grado, per le forze sociali su cui si appoggia, o da cui è appoggiato, e alle quali è vincolato, di condurre una lotta coerente ed energica contro i monopoli: in questo fatto noi riconosciamo l'incapacità, non personale e non di un

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

gruppo, ma del Governo a perseguire la politica che noi suggeriamo. L'affidamento che ella fa, per un maggior respiro della sua politica, ai cosiddetti investimenti privati, ne è una riprova, poiché dimostra quanto ella è lontana dal pensare che la risoluzione dei problemi nazionali esiga una cosciente direzione dell'economia nazionale.

Onorevole ministro del tesoro, l'esposizione che ella ci ha fatto ci ha, perciò, non delusi, ma riconfermati nella nostra opinione, più volte avanzata, e cioè che alla base del nostro contrasto vi sia un dissenso non solo di carattere economico e tecnico, ma anche di carattere politico, un atto di volontà politica consistente nella scelta delle forze sulle quali il Governo basa la sua azione, alle quali si affida per esserne appoggiato nel paese e in sede parlamentare.

Noi riteniamo che questa discussione abbia messo in luce tale carattere di fondo della nostra opposizione, in modo forse più evidente che non nelle precedenti sullo stesso argomento. E ciò è dovuto non all'aver la discussione assunto un carattere diverso da quello degli anni scorsi, ma al fatto che quest'anno si sono potute vedere le conseguenze, dopo un sufficiente periodo di esperimento, di un certo indirizzo politico, e si è potuto valutare questo indirizzo politico nei suoi reali risultati.

Per queste ragioni, per tutto ciò che è emerso da questa discussione, e che io ho cercato di riassumere in questa sede, noi voteremo contro il disegno di legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIACCHERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHERO. Non è difficile comprendere le ragioni per le quali l'onorevole Lombardi Riccardo ha voluto esprimere il suo voto contrario.

La sua ragione fondamentale è che il Governo non ha seguito la politica che veniva suggerita dall'opposizione. Io non credo sia già stato scoperto un sistema democratico in cui la maggioranza segua le opinioni e le direttive della minoranza. Perciò, su questo, credo che noi possiamo essere sufficientemente giustificati. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Per quanto riguarda le altre ragioni, io penso che il ministro del tesoro non abbia soltanto il dovere di rispondere a ciò che è stato detto in aula. Quando un ministro responsabile risponde su di un tema che investe tutta l'economia e tutta la politica di un paese, ha il dovere di rispondere anche a ciò che si dice e si scrive in tutto il paese.

Ora, anche se in quest'aula non sono state dette le cose a cui è stato rimproverato il ministro di rispondere, anche se non sono state dette qui, noi le abbiamo sentite e le abbiamo lette sugli organi responsabili.

LOMBARDI RICCARDO. Credevo che accennasse a padre Lombardi o al professor Gedda!

GIACCHERO. Sarà padre suo, dato che si chiama Lombardi! (*Si ride*).

BETTIOL GIUSEPPE. Semmai, padre putativo!

GIACCHERO. Noi abbiamo sentito ampiamente che questo Governo non soltanto non ha migliorato la situazione dal 1947, quando si onorava della vostra presenza, ma addirittura ha portato il paese ad uno stato di miseria e di disastro, di cui si sono fatti eco, ultimamente, anche articoli, non soltanto nel nostro paese, ma fuori del nostro paese.

Sono d'accordo con lei, onorevole Lombardi, che non vi sia volontà diabolica che possa fermare un paese come il nostro; ma non è per la ragione che sia mancante la volontà diabolica, bensì perché il nostro paese ha una volontà capace di opporsi a tutte le forze diaboliche. (*Interruzione del deputato Riccardo Lombardi*).

In fondo, anche se questo nostro Governo non avesse fatto altro che mantenere delle posizioni immutate, l'essere usciti da una situazione, quale è quella che si è andata creando in questi ultimi due anni, da cui non si sono sollevati paesi economicamente più forti del nostro e che erano usciti dalla guerra in condizioni certamente migliori, sarebbe già titolo sufficiente perché la maggioranza responsabile desse ancora una volta la sua fiducia al Governo e votasse il bilancio che è stato presentato. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge, identici nei testi della Commissione e del Governo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

ART. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1952-53, nelle seguenti misure:

a) in ragione del 79 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

(È approvato).

ART. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

(È approvato).

ART. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1952-53 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(È approvato).

ART. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1952-53 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

ART. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 27, lettera a), del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1952-53, in lire 17.148.066.000.

(È approvato).

ART. 10.

Per l'esercizio finanziario 1952-53 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 993.100.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

ART. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1952-53 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 2.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

ART. 12.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1952-53, in lire 8.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(È approvato).

ART. 13.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1952-53 in lire 500.000.000.

(È approvato).

ART. 14.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1952-53, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 526 e 527 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

ART. 15.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1952-53 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 2.400.000 per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

(È approvato).

ART. 16.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in

complessive lire 7.200.000, per l'esercizio finanziario 1952-53, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento e provvista d'acqua.

(È approvato).

ART. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni.

(È approvato).

ART. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952-53, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto.

(È approvato).

ART. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 467, 468 e 731 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53.

(È approvato).

ART. 20.

I residui risultanti al 1° luglio 1952 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1952-53, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

ART. 21.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952, al 30 giugno 1953, e cioè:

(È approvato).

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettive

Entrata	L. 1.703.831.087.400
Spesa	» 2.132.020.389.035
Disavanzo effettivo. —	L. 428.189.301.635

Movimento di capitali

Entrata	L. 40.479.939.100
Spesa	» 109.123.046.632
Disavanzo —	L. 68.643.107.532

Riassunto generale

Entrata	L. 1.744.311.026.500
Spesa	» 2.241.143.435.667
Disavanzo finale . . —	L. 496.832.409.167

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in un'altra seduta.

Passiamo allo stato di previsione per il Ministero del bilancio.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53 che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 2510).

(Sono approvati tutti i capitoli sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 44.084.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — *Spese effettive*, lire 44.084.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in un'altra seduta.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge: Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione.

Si dia lettura degli ordini del giorno presentati in relazione a questo disegno di legge FABRIANI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considera degno di lode e di incoraggiamento l'indirizzo che affiora nel disegno di legge n. 2511, relativo ad opere di irrigazione e chiede che alle possibilità irrigue, specialmente per il sud d'Italia, vengano dati opere, mezzi e stimoli molto maggiori, di quanto nello stesso disegno è indicato; e, rilevando che la limitazione, ai soli comprensori di bonifica già costituiti, delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, è ragione di grave ingiustizia e sperequazione tra le province dello stesso Mezzogiorno,

invita il Governo:

a) a regolare le leggi vecchie e nuove, relative ai benefici e disposizioni per il miglioramento agrario, a tutto il territorio, per il quale esse furono escogitate e sono in vigore;

b) ad annullare a questo scopo le disposizioni per le quali i comprensori di bonifica risultano, al momento, congelati.

La Camera, inoltre,

nell'approvare le proposte del Governo a vantaggio della montagna e delle zone montane, rileva la necessità di dare una maggiore

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

considerazione al problema dell'allevamento pastorale, attualmente in regresso a causa delle alte imposizioni fiscali sugli armenti e della rarefazione, e conseguente alto prezzo, dei pascoli invernali, oggi inasprito dal calo del prezzo dei prodotti, e ciò mentre l'Italia è importatrice di quattro quinti del suo fabbisogno di lana.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulla grave sperequazione tributaria a svantaggio delle terre più misere, di cui risultano prevalentemente costituite le zone montane, in dipendenza di disposizioni recenti relative alla misura del reddito agrario attribuito a quelle terre.

Approvando, infine, le maggiori spese destinate alla ricerca scientifica e alle università, attraverso le quali potrà esser data all'Italia la possibilità di eccellere, come in passato, nella gara del pensiero e della ricerca tra le nazioni civili del mondo, invita il Governo:

a) a potenziare le università statali e non, affinché esse servano alla più accurata preparazione dei giovani, meglio ripartendoli tra tutte le università italiane;

b) a migliorare la carriera degli aiuti, degli assistenti e degli sperimentatori delle discipline sperimentali, i cui gradi e rispettivi stipendi sono oggi i più bassi delle categorie impiegate.

RIVERA.

La Camera,

nel prendere atto che, col disegno di legge in discussione al Senato, il problema della montagna è ormai affrontato nell'aspetto riflettente la trasformazione fondiario-agraria e i rimboschimenti,

fa voti

perché adeguati interventi della finanza statale siano predisposti per la soluzione integrale del problema montano, sia per quel che riguarda l'assetto fisico — con particolare riferimento ai gravissimi eventi alluvionali di questi ultimi anni — che per i molteplici aspetti d'ordine economico-sociale del problema, che risiedono nella necessità di provvedere in più larga misura alla istruzione pubblica, all'igiene e alla assistenza, all'approvvigionamento idrico degli abitati, alla valorizzazione economica delle risorse montane, a una più decisa opera di difesa dalla pressione fiscale, all'incremento della piccola proprietà coltivatrice e alla difesa e consolidamento di quella esistente: a tutto quanto valga, cioè, a migliorare le condizioni di vita

delle popolazioni e a contenerne l'esodo verso le già sature zone di pianura.

EBNER, HELFER, FRANZO, BERNARDINETTI, FERRARIS, MARENGHI, VETRONE, VOLGGER, TRUZZI, CALCAGNO, TOMMASI, FARINET, TROISI, SODANO.

La Camera,

nel prendere atto con compiacimento dell'annunciato piano di investimenti in agricoltura che consentirà di andare incontro alle esigenze dei produttori agricoli nei settori dell'edilizia rurale, delle irrigazioni, della meccanizzazione con prestiti a lieve tasso di interesse,

auspica sempre più decisi interventi della finanza statale, che pongano in grado gli appositi istituti di svolgere la loro attività nel duplice settore del credito agrario di miglioramento e di esercizio.

Chiede inoltre:

una politica creditizia volta a rendere più copioso — anche attraverso provvedimenti di legge — l'afflusso di capitale dalle casse di risparmio agli istituti federali di credito agrario;

condizioni di favore al risconto del portafoglio agrario presso l'istituto di emissione al fine di rendere meno onerosi le operazioni di credito agrario di esercizio;

un aumento del concorso statale nel pagamento degli interessi dei mutui di miglioramento fondiario del 2,50 per cento al 3,50 per cento, onde ovviare al divario tra questa forma di intervento dello Stato e la misura di contributo in conto capitale.

FRANZO, VETRONE, MONTICELLI, CALCAGNO, TROISI, VICENTINI, BERNARDINETTI, SODANO.

La Camera,

pur constatando che l'annunciato piano di investimenti in agricoltura consentirà di andare incontro — mediante anticipazioni a lieve interesse — alle pressanti richieste dei produttori agricoli nel settore dell'edilizia rurale, delle irrigazioni e della meccanizzazione agricola, segnala al Governo la necessità di provvedimenti che consentano di dare sollecito corso alle numerose domande di contributi per miglioramenti fondiari ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ancora giacenti inavase presso gli Ispettorati agrari compartimentali;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

considera tale sistema come il mezzo atto a determinare — con lieve sacrificio per la finanza statale — una benefica mobilitazione del risparmio privato verso gli investimenti agricoli, col vantaggio di un aumento della produzione e di un maggiore assorbimento di mano d'opera.

MARENGHI, FRANZO, SODANO, BERNARDINETTI.

La Camera,

in vista della imminente proroga delle provvidenze in favore della proprietà contadina, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, ratificato e modificato con la legge 22 marzo 1950, n. 144,

fa voti

perché nel disegno di legge predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, presentato al Consiglio dei ministri, vengano tenuti inalterati gli stanziamenti originariamente previsti, sia per anticipazioni agli istituti di credito agrario che per acquisti di terreni attraverso la Cassa per la proprietà contadina: e ciò tenuto conto che tali previsioni corrispondono solo in minima parte al fabbisogno avvertito da quanti sanno rendersi interpreti delle giuste aspirazioni delle categorie dirette coltivatrici;

e chiede che sia posto allo studio un provvedimento di finanza, che consenta più larghi interventi in questo fondamentale settore, attraverso una legge organica intesa ad assecondare la formazione spontanea di proprietà contadina e a difendere e consolidare quella esistente in ossequio alla norma costituzionale.

CARIGNANI, FRANZO, VETRONE, TRUZZI, CALCAGNO, TROISI, SODANO, BERNARDINETTI.

La Camera,

preoccupata dell'aumento incessante della disoccupazione;

ritenendo che il problema possa essere risolto attraverso l'esecuzione delle opere di bonifica al monte e al piano, con speciale riferimento alla sistemazione del bacino del Reno e padano, la cui risoluzione si rende urgente a causa dei disastri delle ultime piene,

invita il Governo

a finanziare tali lavori con criteri di assoluta priorità e in misura sufficiente, evitando limitazioni od interruzioni nelle erogazioni.

MARABINI.

La Camera,

considerato che nella seduta del 28 novembre 1951, il Senato della Repubblica discutendo il disegno di legge n. 1785: « Modalità per l'assunzione e la stipulazione di prestiti esteri da parte della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) », approvò il seguente emendamento: « Il controvalore in lire di tali prestiti potrà essere utilizzato, sia per l'ulteriore sviluppo dei programmi di cui all'articolo 1 della legge anzidetta, sia per la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di specifici progetti che servano a facilitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e ad integrare gli scopi di generale valorizzazione del Mezzogiorno perseguiti dalla Cassa, sia per particolari progetti di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a forte traffico necessarie per la industrializzazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'Italia meridionale »;

considerato come il programma straordinario per la sistemazione « di linee ferroviarie a grande traffico e particolarmente della tirrenica e dell'adriatica », il cui finanziamento è autorizzato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, non deve in alcun modo ritenersi sostitutivo ma aggiuntivo alla quota da destinarsi al Mezzogiorno sul programma nazionale predisposto dal Ministero dei trasporti;

atteso che un tale piano aggiuntivo comporterà nella fase di esecuzione dei lavori il rispetto di tempi tecnici e dovrà obbedire ad obiettivi criteri di priorità, perché finalmente il Mezzogiorno possa trarre dalla realizzazione del programma straordinario un concreto sviluppo economico,

invita il Governo

a tener conto in primo luogo della necessità che il programma per opere straordinarie delle ferrovie dello Stato nel Mezzogiorno di Italia sia coordinato con i programmi di opere a carattere ordinario, già predisposte dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato, e disponga perché la sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico nel Mezzogiorno d'Italia si realizzi per la esecuzione delle seguenti opere:

a) raddoppio e rammodernamento del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria;

b) potenziamento e rafforzamento di tutta la linea Reggio Calabria-Metaponto;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

c) potenziamento e rafforzamento della linea ferroviaria Metaponto-Taranto-Bari;

d) rammodernamento ed elettrificazione della linea Varano (Ancona)-Lecce;

e) lavori diversi all'armamento, costruzioni ferroviarie e potenziamento delle linee ferroviarie Cagliari-Sassari-Olbia-Porto Torres della Sardegna;

f) rettifica completa del tracciato ferroviario ed elettrificazione della risultante linea ferroviaria Paola-Cosenza;

g) costruzione di nuova linea ferroviaria Napoli-Casoria-Palma-San Gennaro-Salerno.

GUÁDALUPI.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di esprimere il parere del governo sugli ordini del giorno di competenza del suo Ministero.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vi sono alcuni punti dell'ordine del giorno Rivera che riguardano il Ministero dell'agricoltura; ad alcuni di questi e precisamente alle lettere a) e b) della prima parte dell'ordine del giorno non posso aderire. Nella lettera b), infatti, si fa invito specifico ad annullare disposizioni vigenti in materia di consorzi di bonifica. Accetto come raccomandazione gli altri punti.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Ebner, per quanto alcune parti non riguardino l'agricoltura.

In merito all'ordine del giorno Franzo, preferisco che risponda il ministro del tesoro, giacché gran parte riguarda proprio il Tesoro.

Sostanzialmente concordo con l'ordine del giorno Marengi. Quindi, lo accetto come raccomandazione.

Concordo con l'ordine del giorno Carignani, che però mi sembra superato dallo svolgersi degli avvenimenti. Infatti c'è già un disegno di legge presentato e in discussione alla Commissione di agricoltura della Camera per quanto riguarda la piccola proprietà contadina e che non riflette più integralmente quello schema cui si riferisce l'onorevole Carignani, precedentemente predisposto.

L'ordine del giorno Marabini, poi, mi pare non sia di competenza del ministro dell'agricoltura.

L'ordine del giorno Guadalupi è di competenza del ministro dell'industria.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del bilancio, voglia esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Franzo.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Le proposte dell'onorevole Franzo

rappresentano suggerimenti che rientrano nelle direttive che già attualmente il Governo segue nella sua azione. Non potrei però accettare proposizioni che fossero troppo rigide. Pertanto, propongo all'onorevole Franzo di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Marabini.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho che da ricordare che i provvedimenti per il Reno sono stati approvati dal Parlamento e sono già in corso di esecuzione. Vi è ancora un ultimo provvedimento che prevede la spesa di 2 miliardi per la ulteriore sistemazione degli argini del Reno. Con i provvedimenti a beneficio delle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale sul bilancio dell'agricoltura sono previsti anche stanziamenti per la sistemazione del bacino montano del Reno. Il bacino del Reno dunque sarà largamente sistemato, sia al monte che al piano.

MARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARABINI. Vorrei far rilevare all'onorevole ministro che già in un'altra circostanza egli aveva come raccomandazione accettato un ordine del giorno simile, ma poi, per la questione del bacino del Reno non si è fatto niente. Vorrei aggiungere che questo ordine del giorno è stato compilato in seguito ad un ordine del giorno identico votato in una commissione di studio a Bologna, nella quale commissione erano presenti tutti i tecnici dell'Emilia, compresi gli ispettori delle foreste e dell'agricoltura, ed erano presenti uomini politici di tutti i partiti.

Quindi la prego, onorevole ministro, di dire esattamente se il bacino del Reno è compreso nei famosi 100 miliardi che dovrebbero essere stanziati.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Rispondo immediatamente all'onorevole Marabini. Nella legge dei fiumi è compresa la sistemazione valliva dei fiumi, ma non la sistemazione montana, alla quale provvedono altre leggi. Le dicevo poco fa, che il piano di esecuzione della legge a favore delle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale, prevede stanziamenti per la sistemazione montana del fiume Reno e sono già in corso di progettazione alcuni lavori.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria e commercio ha facoltà di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Guadalupi.

CAMPILLI, Ministro dell'industria e commercio. L'ordine del giorno Guadalupi è, in linea di massima, accoglibile da parte del Governo, perché ripete, per quanto riguarda il potenziamento delle grandi linee ferroviarie, i propositi della legge presentata all'approvazione della Camera. Soltanto non ritengo opportuno che ci si impegni preventivamente sul programma delle singole linee, perché questo dovrà essere deciso, come è norma, dal Comitato dei ministri dopo che la legge presentata sarà approvata dalla Camera e dal Senato. Il programma sarà indubbiamente coordinato con il piano ordinario che le ferrovie stanno predisponendo per i lavori del Mezzogiorno d'Italia. L'ordine del giorno, non può essere accolto, se non come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno, se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Poiché gli onorevoli Rivera ed Ebner non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Franzo ?

FRANZO: Ringrazio l'onorevole ministro del bilancio e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marengli ?

MARENGHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carignani ?

CARIGNANI. Concordo con l'onorevole sottosegretario e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini ?

MARABINI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Guadalupi ?

GUADALUPI. Insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marabini, non accettato dal Governo:

« La Camera,

preoccupata dell'aumento incessante della disoccupazione;

ritenendo che il problema possa essere risolto attraverso l'esecuzione delle opere di bonifica al monte e al piano, con speciale riferimento alla sistemazione del bacino del Reno e padano, la cui risoluzione si rende urgente a causa dei disastri delle ultime piene,

invita il Governo

a finanziare tali lavori con criteri di assoluta priorità e in misura sufficiente, evitando limitazioni od interruzioni nelle erogazioni ».

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Guadalupi, accettato come raccomandazione dal Governo:

« La Camera,

considerato che nella seduta del 28 novembre 1951, il Senato della Repubblica, discutendo il disegno di legge n. 1785: « Modalità per l'assunzione e la stipulazione di prestiti esteri da parte della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) », approvò il seguente emendamento: « Il controvalore in lire di tali prestiti potrà essere utilizzato, sia per l'ulteriore sviluppo dei programmi di cui all'articolo 1 della legge anzidetta, sia per la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di specifici progetti che servono a facilitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e ad integrare gli scopi di generale valorizzazione del Mezzogiorno perseguiti dalla Cassa, sia per particolari progetti di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a forte traffico necessarie per la industrializzazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'Italia meridionale »;

considerato come il programma straordinario per la sistemazione « di linee ferroviarie a grande traffico e particolarmente della tirrenica e dell'adriatica », il cui finanziamento è autorizzato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, non deve, in alcun modo ritenersi sostitutivo ma aggiuntivo alla quota da destinarsi al Mezzogiorno sul programma nazionale predisposto dal Ministero dei trasporti;

atteso che un tale piano aggiuntivo comporterà nella fase di esecuzione dei lavori il rispetto di tempi tecnici e dovrà obbedire ad obiettivi criteri di priorità, perché finalmente il Mezzogiorno possa trarre dalla realizzazione del programma straordinario un concreto sviluppo economico,

invita il Governo

a tener conto in primo luogo della necessità che il programma per opere straordinarie delle ferrovie dello Stato nel mezzogiorno di Italia sia coordinato con i programmi di opere a carattere ordinario, già predisposte dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato, e disponga perché la sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico nel mez-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

zogiorno d'Italia si realizzi per la esecuzione delle seguenti opere:

a) raddoppio e rammodernamento del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria;

b) potenziamento e rafforzamento di tutta la linea Reggio Calabria-Metaponto;

c) potenziamento e rafforzamento della linea ferroviaria Metaponto-Taranto-Bari;

d) rammodernamento ed elettrificazione della linea Varano (Ancona)-Lecce;

e) lavori diversi all'armamento, costruzioni ferroviarie e potenziamento delle linee ferroviarie Cagliari-Sassari-Olbia-Porto Torres della Sardegna;

f) rettifica completa del tracciato ferroviario ed elettrificazione della risultante linea ferroviaria Paola-Cosenza;

a) costruzione di nuova linea ferroviaria Napoli-Casoria-Palma-San Gennaro-Salerno ».

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo al Capo I della legge: « Cassa per il Mezzogiorno ».

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il disegno di legge presentato dal Governo, per un piano aggiuntivo al programma di opere straordinarie per il Mezzogiorno, merita, se la Camera lo consente, alcune dichiarazioni che valgono a chiarire agli onorevoli colleghi la portata del provvedimento e a mettere a punto la situazione.

La discussione ha ripreso le critiche che fin dall'inizio si sono appuntate sulla iniziativa presa dal Governo per risolvere alcune delle condizioni di fondo che caratterizzano l'arretratezza delle province meridionali. Le polemiche esasperate di questa vigilia elettorale hanno accentuato le critiche spesso ingiuste e infondate fino a deformare fatti e cifre.

In un ambiente responsabile e altamente qualificato come quello della Camera mi auguro che si possa fare un obiettivo esame dei programmi e delle opere per offrire agli uomini di buona fede tutti gli elementi per un sereno ed onesto giudizio.

L'opposizione respinge l'accusa di una critica preconcepita ed aprioristica, ma continua pertanto a ripetere le sue affermazioni per tentare di dimostrare: che gli stanziamenti non esistono, che i lavori non si eseguono, che i danari non si spendono, che il programma

straordinario della Cassa non è un programma aggiuntivo, ma un programma sostitutivo degli ordinari stanziamenti di bilancio.

Ragioni politiche hanno portato a negare fin da principio la opportunità della iniziativa presa dal Governo, e ragioni politiche portano a negare ancora, anche di fronte alla evidenza dei fatti.

Cercherò di replicare con dati e cifre perché la Camera e il paese possano giudicare a quali estremi arrivò la critica quando è mossa dalla passione di parte.

Si dice, dunque, che i finanziamenti del Tesoro non sono sicuri, perché soggetti, per il loro utilizzo, allo svincolo della missione E. C. A. In particolare l'onorevole Giorgio Amendola ha fatto riferimento a una relazione della Cassa per il Mezzogiorno in cui è detto che al 30 giugno 1951 alcuni versamenti erano in ritardo, non essendo ancora intervenuta l'approvazione della missione E. C. A.

Onorevoli colleghi, il fatto che una rata sia stata — per ragioni procedurali — in ritardo di uno o due mesi rispetto alla data normale di versamento non significa che il Tesoro non adempia ai suoi impegni. È noto che la Cassa fruisce di uno stanziamento annuo di 100 miliardi, mediante versamenti trimestrali del Tesoro di 25 miliardi ciascuno. Per l'esercizio 1950-51 la Cassa ha ricevuto integralmente i 100 miliardi e nel corrente esercizio 1951-52 le rate sono state rispettivamente versate il 31 agosto 1951, il 31 ottobre 1951 e il 6 marzo 1952. La quarta rata di 25 miliardi, come ciascuna delle precedenti, dovrà essere versata entro il 30 giugno e sarà così completato l'intero stanziamento di 100 miliardi previsti annualmente dalla legge.

Onorevoli colleghi, ciascuno di voi ha la possibilità di controllare la esattezza dei dati e accertare tutta la inconsistenza della critica.

La seconda obiezione riguarda la effettiva esecuzione dei lavori: l'onorevole Francesco De Martino, ripetendo alla Camera una affermazione già fatta in un suo discorso a Napoli, ha rilevato una contraddizione fra i dati annunciati dal Presidente del Consiglio per quanto riguarda i lavori appaltati e in corso di esecuzione e quelli da me comunicati. La contraddittorietà non esiste: le cifre fornite dal Presidente del Consiglio e quelle date da me sono esatte, differiscono per il semplice fatto che riguardano epoche diverse. Ecco i dati: al 29 febbraio 1952 erano stati appaltati lavori per 90 miliardi e 168 milioni, a fine marzo per 140 miliardi e 270 milioni di lavori, a fine aprile per 123 miliardi e 573 milioni, al 10 maggio per 136 miliardi e 263 milioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

L'incremento si aggira da 12 ai 15 miliardi al mese. Il progresso costante dimostra che la macchina è in moto e i colleghi possono essere sicuri che il graduale aumento continuerà fino a raggiungere ogni anno i 100 miliardi stanziati.

L'onorevole De Martino, prevedendo forse una facile replica ai dubbi da lui avanzati sull'ammontare dei lavori in corso, ha soggiunto: anche se i lavori dati in appalto raggiungono la cifra dal Governo indicata, quel che più ci interessa sapere è l'ammontare dei pagamenti eseguiti.

A questo punto sono io a porre una domanda: è possibile pensare che un istituto come la Cassa, la cui legge istitutiva è stata approvata solo nell'agosto del 1950, che ha cominciato praticamente a funzionare soltanto nell'ottobre successivo dopo la nomina del consiglio di amministrazione, che ha dovuto, come ovvio, iniziare col reclutare tecnici ed organizzare gli uffici, avesse potuto, fin dal primo giorno della sua esistenza legale, distribuire i miliardi messi a sua disposizione? Anche se la Cassa avesse trovato pronti tutti i progetti esecutivi indispensabili per eseguire le opere, ed avesse cominciato ad appaltare, è chiaro che i pagamenti avrebbero dovuto sempre seguire la effettiva esecuzione dei lavori, e cioè avrebbero sempre richiesto, anche nel più favorevole dei casi, qualche mese di tempo per essere eseguiti.

Ma tengo a sottolineare alla Camera ancora un altro fatto: quando la Cassa ha cominciato a funzionare — e cioè praticamente alla fine del 1950 — erano già maturate due trimestralità, per cui, presso il Tesoro, la Cassa aveva già una disponibilità liquida di 50 miliardi. Si può rimproverare alla Cassa di non aver speso le somme che aveva disponibili quando non era ancora legalmente in vita? Essa ha dovuto — come è noto — per cominciare il suo lavoro, raccogliere i progetti, esaminarli, approvarli, dare le concessioni per poi procedere all'appalto. È un insieme di tempi tecnici ed amministrativi il cui limite minimo nessuna buona volontà, anche la più dinamica, può superare. Sono tempi che vanno rispettati ed è assurdo pretendere di eliminarli.

Inoltre debbo far presente un altro fatto: la legge stralcio stabilisce che, dei 100 miliardi all'anno che alla Cassa sono destinati, 28 debbano essere tenuti a disposizione del Ministero dell'agricoltura per l'applicazione della riforma agraria: quindi, la somma di cui la Cassa può direttamente disporre non è di 100 miliardi, ma di 72 miliardi l'anno, in

quanto 28 miliardi sono di competenza del Ministero dell'agricoltura, e la Cassa li mette a disposizione di tale Ministero man mano che le sono richiesti per l'applicazione della riforma.

In realtà che cosa avremmo dovuto fare perché ogni anno agli stanziamenti previsti per il Mezzogiorno corrispondessero effettivi pagamenti? Avremmo dovuto tener conto dei tempi tecnici ed amministrativi al momento della formulazione della legge e prevedere non uno stanziamento in misura costante di 100 miliardi l'anno, ma stanziamenti graduati e progressivi nel tempo, limitatissimi nel primo e secondo anno, aumentabili progressivamente negli anni successivi. Ma, se avessimo fatto questo, se avessimo proposto una legge che avesse previsto, ad esempio, una spesa di 10 miliardi per il primo anno, di 20-30 miliardi nel secondo, di 100-130 nel terzo e nel quarto, la critica sarebbe stata facile, perché ci avreste detto: «Ecco il solito trucco: oggi ci date solo pochi miliardi, ché i grossi stanziamenti verranno nel futuro; ma il futuro non è ch'«erba trastulla»: siamo alle solite promesse che non si tradurranno mai in realtà».

L'aver, invece, stabilito nella legge stanziamenti costanti di 100 miliardi anche nei primi anni ci ha consentito non soltanto di avere la certezza della disponibilità liquida delle somme stanziare, ma anche di accrescerle di tre, quattro miliardi l'anno poiché su di esse maturano gli interessi attivi da parte del Tesoro.

DI VITTORIO. Non si lasci allettare troppo!

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ci penso io! (*Commenti — Si ride*).

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non mi lascio allettare; potete stare tranquilli.

DI VITTORIO. Ma il maggiore vantaggio sarebbe nel fare le opere!

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, sono appunto le opere che noi stiamo sollecitando, ma con le cautele necessarie e con il rispetto di quella organicità di programmi che la legge ha fissato.

Voi stessi avete detto, nelle vostre critiche — ho qui una documentazione che potrei citarvi, se il tempo me lo consentisse — che prima di cominciare le opere — e mi pare l'abbia detto l'onorevole Alicata — avremmo dovuto fare un piano per tutto il Mezzogiorno, per valutare in precedenza quali ne potevano essere i riflessi sulla economia meridionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Questo può essere un criterio teoricamente esatto; ma ci avrebbe obbligato a spendere uno o due anni nello studio dei piani, prima di cominciare i lavori. Abbiamo, invece, cercato di conciliare le due esigenze: predisporre il piano generale e nel contempo spingere la progettazione e la esecuzione di quelle opere che senza alcun dubbio dovranno rientrare nel programma generale.

Dobbiamo spendere, ma spendere a ragione veduta. Sareste voi i primi a rimproverarci di utilizzare male il denaro dello Stato se lo spendessimo in opere di dubbia utilità.

AMENDOLA GIORGIO. Quanto avete speso?

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La somma spesa effettivamente è di 45 miliardi; la cifra degli appalti già concessi, come ho detto, è di 136 miliardi. La spesa si incrementerà gradualmente, con l'incremento degli appalti. È indubbio che in un momento successivo saranno assorbiti gli stanziamenti annuali e le giacenze dei precedenti esercizi, ma occorre che ci si dia tempo: non si può improvvisare! Onorevole Amendola, non so se sia stato lei od altri a ricordare una legge che in precedenza ha fatto epoca, cioè la legge per la Calabria: una legge che può essere, in qualche modo, raffrontata con quella per la Cassa per il Mezzogiorno.

Quella legge, infatti, era tale che impegnava fin dall'inizio gli stanziamenti necessari a tutta la programmazione. Essa risale al 1906: prevedeva uno stanziamento di 189 milioni, corrispondenti a 45-50 miliardi di lire attuali, e comprendeva un complesso di opere dalle ferrovie alle strade, dalle bonifiche ai bacini montani. La sua esecuzione ha richiesto 17 esercizi: dal 1906-7 al 1923-24. I primi esercizi hanno assorbito uno stanziamento limitato, pari a 2 miliardi e 890 milioni di lire (parlo di lire rivalutate) e soltanto al decimo anno si è raggiunto il massimo della spesa.

Un'altra opera che è stata spesso citata come particolarmente meritoria per il Governo che l'aveva promossa è quella delle bonifiche pontine. Per quest'opera gli studi cominciarono nel 1926 e i progetti furono approvati nel 1929. Le opere pubbliche principali richiesero ben cinque anni per l'esecuzione ed ebbero termine nel 1934. Le opere di irrigazione vennero iniziate soltanto nel 1938 ed ancor oggi non sono completate.

Gito questi esempi per dimostrare quanto tempo occorra per realizzare opere complesse ed organiche come quelle che stiamo affrontando. Si badi, poi, che, mentre le

bonifiche pontine consideravano un comprensorio di 70 mila ettari, i comprensori programmati dalla Cassa raggiungono 3 milioni di ettari. Sono problemi vasti e complessi che vanno affrontati con serietà, con ponderatezza e con tutte le cautele tecniche necessarie!

Del resto, onorevole Di Vittorio, anche l'acquedotto pugliese (che rappresenta una grandiosa opera pubblica la quale ha sollevato l'economia della regione pugliese) fu incominciato a studiare nel 1898; i lavori cominciarono nel 1906, e le più importanti opere (cioè quelle della rete principale) terminarono soltanto nel 1927, dopo ventun anni.

La Cassa deve realizzare l'acquedotto molisano-campano, che, se non per estensione della rete, per volume di acqua trasportata, è pari all'acquedotto pugliese.

Vorrete consentirci che per quest'opera si impieghino non i venti anni dell'acquedotto pugliese, ma almeno quelli che anche il progresso della tecnica richiede come minimo indispensabile?

DI VITTORIO. Ma oggi il tempo è più veloce; il ritmo della vita in generale è più rapido.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, ed è appunto quello che ho detto; ma si tratta di opere complesse e grandiose per cui occorrono sempre degli anni: non bastano i mesi.

Del resto, quando il governo fascista promosse l'istituzione dei provveditorati alle opere pubbliche per decentrare l'attività del Ministero dei lavori pubblici, cosa fece? La legge prevede un periodo di sei mesi di tempo prima di cominciare i lavori, per dar modo di raccogliere i progetti, esaminare i piani e coordinare le opere che si dovevano eseguire. Furono concessi, cioè, sei mesi di tempo ai provveditorati per procedere all'opera di accertamento, di rilevazione e di programmazione: sei mesi che in realtà diventarono quasi due anni. A noi, invece, si chiede di spendere prima ancora di poter raccogliere i progetti ed essere in grado di eseguire le opere.

L'onorevole Giorgio Amendola, per dimostrare la lentezza con cui la Cassa procede, ha fatto riferimento al programma stradale e ha mosso due osservazioni. La prima è che al giugno 1951 le nuove strade incominciate sarebbero state solo sette; seconda osservazione: il nostro programma più che la costruzione di nuove strade riguarderebbe la sistemazione della rete stradale già esistente. La rete esistente è di competenza dei comuni e delle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

province e spetta quindi ai comuni e alle province la sua sistemazione. L'onorevole Amendola, che si occupa con tanto interesse del Mezzogiorno, ricorderà, indubbiamente che dal 22 al 24 giugno 1950 ebbe luogo a Napoli un convegno nazionale della strada. A questo convegno parteciparono tutti i tecnici della strada e molti rappresentanti delle amministrazioni provinciali. All'unanimità fu votato un ordine del giorno che chiedeva al Governo di adottare un provvedimento urgente e straordinario per una conveniente sistemazione della viabilità minore. Gli stessi giornali di estrema sinistra misero in rilievo questo voto, che aveva valore specialmente per il Mezzogiorno dove le strade non statali erano in gran parte impraticabili. Nelle province di Sassari, di Matera e di Reggio Calabria — ad esempio — non esisteva nemmeno un chilometro di strada a pavimentazione protetta. Il Governo ha creduto quindi suo dovere affrontare il problema della sistemazione delle strade minori apportando un beneficio sensibile al traffico nel Mezzogiorno.

AMENDOLA GIORGIO. E il Ministero dei lavori pubblici cosa fa?

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Ministero dei lavori pubblici non può intervenire nei lavori di strade che rientrano nella competenza delle province e dei comuni. Ecco perché si è fatta la Cassa per il Mezzogiorno con un programma di intervento straordinario! Comunque, le opere si stanno facendo. E, per poter sempre dare notizie insospettabili, mi riferisco alle stesse fonti a cui ricorrono i colleghi dell'estrema sinistra e all'opera di quegli enti che essi mostrano di apprezzare: l'« Anas » è fra questi.

Voi, onorevoli colleghi, sapete che la Cassa per il Mezzogiorno si avvale, per la progettazione e la esecuzione dei lavori, dell'« Anas » per quanto riguarda le strade principali e delle amministrazioni provinciali per quanto riguarda le strade minori. Ecco alcuni punti di una relazione che il direttore generale dell'« Anas » ha inviato alla presidenza della Cassa per il Mezzogiorno. « In tre anni — dice la relazione — l'« Anas » dovrà provvedere alla sistemazione di 3 mila chilometri di strade in relazione alla convenzione stipulata tra « Anas » e Cassa per il Mezzogiorno. Oggi, a poco più di dieci anni dalla convenzione, sono in corso i lavori per 47 tronchi di strade per 912 chilometri, importanti una spesa di 4 miliardi e 562 milioni, e sono in corso di appalto altri 23 tronchi di strade per

572 chilometri, importanti 2 miliardi e 915 milioni. Dopo che al principio del corrente anno venne proposta la necessità di accelerare i tempi, sono stati predisposti progetti per altri 24 tronchi di strade per 414 chilometri, importanti altri 2 miliardi e 100 milioni di lire, i cui progetti verranno trasmessi alla Cassa nella prima quindicina del prossimo maggio. La sistemazione dei rimanenti 800 chilometri è avviata e sarà completata entro un semestre ».

Ecco un'altra prova di quel che si sta facendo. La Cassa non solo agisce direttamente ma vigila e sollecita costantemente gli enti concessionari per la progettazione e l'esecuzione dei lavori perché siano realizzati nei tempi previsti.

Per quanto riguarda il nuovo programma sottoposto oggi alla vostra approvazione, devo dichiarare che lo stanziamento aggiuntivo di 280 miliardi non è del fumo che si dà alle popolazioni meridionali. Se è esatto, come è esatto, che oggi la Cassa per il Mezzogiorno, per ragioni tecniche, non può spendere i 100 miliardi all'anno stanziati — e non potrà spenderli se non quando avrà progetti approvati ed appaltati per almeno 350 miliardi — che cosa bisogna fare per utilizzare le somme che sono a disposizione? Bisogna dilatare il programma, perché dilatando il programma avremo maggiori possibilità di spesa in quanto si viene ad allargare il campo di azione della Cassa. Il programma così integrato potrà meglio essere distribuito nel tempo, e considerare ulteriori opere essenziali alla vita del Mezzogiorno.

Quali sono le opere preventivate in massima nei 280 miliardi di stanziamenti aggiuntivi?

Innanzitutto la sistemazione dei bacini montani. In seguito ad intese con il Ministero dell'agricoltura e ad una indagine condotta dall'Azienda autonoma delle foreste, si è accertato che per la sistemazione dei bacini montani del Mezzogiorno occorrono altri 175 miliardi oltre quelli già previsti. Buona parte dello stanziamento suppletivo sarà perciò destinato alla sistemazione dei bacini montani: di tutti i bacini del Mezzogiorno e non soltanto di quelli che ricadono nei comprensori di bonifica considerati.

Oltre alla sistemazione dei bacini montani vi è un altro problema di fondo, ed è quello dell'acqua per i comuni delle province meridionali. Voi sapete, onorevoli colleghi, che il programma della Cassa per il Mezzogiorno prevedeva solo i grandi acquedotti. Nello esaminare i progetti si è però visto che era

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

più razionale ed economico — oltre che socialmente utile — estendere l'approvvigionamento idrico a tutti i comuni secondo un piano regolatore generale già studiato in massima dal Ministero dei lavori pubblici. Per realizzare questo piano, secondo una valutazione fatta dai tecnici, occorreranno altri 50 miliardi in aggiunta alle somme già stanziati. Colleghi dell'estrema sinistra, io vi domando: quando la Cassa per il Mezzogiorno avrà raggiunto l'obiettivo di dare acqua sufficiente a tutti i comuni meridionali, non avrà, già con questo, giustificato la sua esistenza?

Rimane infine un terzo settore di opere, che è stato segnalato dal Senato in un ordine del giorno che ha raccolto la unanimità dei consensi dei rappresentanti meridionali. Il Senato ha invitato la Cassa per il Mezzogiorno a contrarre prestiti per potenziare le linee ferroviarie a grande traffico. Si è detto al Senato: « Voi vi proponete un grande piano per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno. Tre milioni di ettari che oggi sono a coltura estensiva dovranno essere trasformati a coltura intensiva e specializzata. Ma, il giorno in cui la produzione agricola meridionale sarà più sviluppata, come farete a smaltire i prodotti verso i mercati di consumo interni e internazionali se già la rete attuale è insufficiente al traffico? » E ci si è chiesto di contrarre prestiti per migliorare e potenziare le grandi linee di comunicazione, come la litoranea tirrenica, quella ionica e l'adriatica. L'ordine del giorno fu approvato dal Senato, ripeto, all'unanimità. Ma esso era legato alla possibilità di contrarre dei prestiti esteri. Noi abbiamo invece creduto opportuno di accogliere l'invito del Senato utilizzando i fondi disponibili. La Cassa, data la sua situazione finanziaria, può anticipare alle ferrovie dello Stato quanto occorre per realizzare un programma straordinario di lavori sulle linee meridionali. Questo non solleva affatto le ferrovie dello Stato dalla diretta esecuzione delle opere già previste nel loro piano ordinario. In sostanza quello della Cassa deve essere un programma aggiuntivo. Si tratta, come avrete notato, di un piano organico che presentiamo alla Camera e che affidiamo al vostro giudizio, sicuri che vorrete approvarlo.

A proposito di questi programmi straordinari, l'onorevole Giorgio Amendola torna a ripetere le solite accuse, affermando che il nostro è un trucco perché agli stanziamenti straordinari a favore della Cassa fanno riscontro corrispondenti riduzioni nei bilanci dell'agricoltura e dei lavori pubblici; e ha citato delle cifre per dimostrare che si sarebbe avuta

una riduzione nelle opere pubbliche per il Mezzogiorno in confronto degli esercizi precedenti. Ho notato che l'onorevole Amendola ha molta fiducia (e meritata fiducia) verso l'Istituto centrale di statistica, donde ritrae i suoi dati. Cercherò di rispondergli attingendo alla stessa fonte.

Per giudicare dei lavori eseguiti dallo Stato non ci si può limitare ad un solo bilancio ma si debbono esaminare i bilanci delle diverse amministrazioni nel loro complesso. Ed ecco i dati dell'Istituto centrale di statistica. I lavori pubblici eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici, dal Ministero dell'agricoltura e dall'« Anas » complessivamente nell'Italia meridionale sono stati nel 1949 per 58 miliardi e 190 milioni, nel 1950 per 54 miliardi e 890 milioni, nel 1951 per 51 miliardi e 178 milioni. V'è indubbiamente una diminuzione, dal 1949 al 1951, che si riscontra anche nell'Italia centro-settentrionale, dove sono stati eseguiti lavori pubblici per un importo nel 1949 di 80 miliardi e 59 milioni, nel 1950 di 65 miliardi e 689 milioni, nel 1951 di 65 miliardi e 475 milioni. E non poteva essere diversamente perché si sono gradualmente ripristinate le opere pubbliche danneggiate e distrutte dalla guerra. Ma le cifre indicate per gli interventi dal 1949 al 1951 non tengono conto delle opere compiute attraverso l'I. N. A.-Casa e i cantieri di lavoro. Dice l'onorevole Amendola: non confondiamo le cifre, sono due cose diverse. Ma, per poter valutare l'intervento dello Stato, dobbiamo pur considerare questa categoria di lavori. Distinguiamo pure, ma la somma deve essere fatta egualmente. E bisognerà allora tener conto che nel mezzogiorno d'Italia altri 38 miliardi e 920 milioni sono stati spesi dall'I. N. A.-Casa e 21 miliardi e 790 milioni dai cantieri di lavoro.

AMENDOLA GIORGIO. Sussidi di disoccupazione...

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma è sempre lavoro che si dà, e sono sempre opere nuove che si fanno. Dobbiamo considerare l'intervento dello Stato nel suo complesso, non per compartimenti. Le statistiche vanno interpretate con coscienza e per quello che effettivamente dicono. È vero, come ha ricordato l'onorevole Riccardo Lombardi, che la statistica non è una scienza ma una metodologia. Ma un metodo obiettivo non può mai portare a far dire alle rilevazioni statistiche cose contrastanti a seconda delle tesi che si vogliono sostenere.

Un'altra delle osservazioni che sono state mosse dall'onorevole Francesco De Martino e dall'onorevole Giorgio Amendola (scusino i

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

colleghi della maggioranza se mi soffermo a rispondere diffusamente ai deputati di opposizione; desidero — anzi — ringraziare i colleghi Vicentini, per il suo preciso intervento, e Sullo, per la sua chiara relazione); un'altra critica — dicevo — è stata questa: mentre lo Stato presenta un piano di opere straordinarie per il Mezzogiorno, le statistiche dimostrano che l'occupazione industriale nel Mezzogiorno dal 1938 ad oggi è diminuita e l'economia è in regresso.

AMENDOLA GIORGIO. Questo non riguarda la Cassa; riguarda la situazione nel suo complesso.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. I sostenitori di questa tesi hanno fatto qui riferimento ai dati dell'Istituto centrale di statistica.

AMENDOLA GIORGIO. Ai dati dell'ultimo censimento.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Però, onorevole Amendola, i dati pubblicati sull'ultimo censimento, che è stato eseguito, come ella sa, il 5 novembre 1951, non sono altro che la somma provvisoria dei risultati di un primo spoglio sommario. Per poter comparare i dati del 1951 con quelli del 1937-38, bisogna rendere evidentemente comparabili i termini, senza di che è impossibile fare un raffronto. E i termini pubblicati non sono assolutamente comparabili. A parte i diversi criteri metodologici usati, se ella legge le avvertenze sui risultati del censimento, trova una dichiarazione dell'allora direttore generale Molinari in cui si dice: « Per la esatta interpretazione dei dati relativi agli addetti censiti occorre tener presente quanto segue: a) essendosi spesso eseguiti i censimenti delle singole sottoclassi alle date di massima attività, il numero complessivo degli addetti a ciascuna industria è, di regola, superiore al numero degli addetti normalmente all'industria stessa; b) essendosi eseguiti censimenti a giorni e mesi diversi dello stesso anno, potrebbe accadere, specialmente per alcune industrie a carattere stagionale, che gli addetti ad una determinata sottoclasse si siano trasferiti in esercizi di altre sottoclassi censite successivamente; in tali casi si avrebbe una duplicazione di censiti: il dato degli addetti alle industrie in complesso può quindi peccare per eccesso ».

Ma, se queste duplicazioni non sono state tali da influire sensibilmente sui risultati, una indubbia influenza ha invece avuto il sistema di raccogliere i dati di occupazione nei periodi stagionali di più intenso lavoro.

Nell'attuale censimento — come è noto — non si è seguito lo stesso metodo, giacché si è fatto l'accertamento al 5 novembre 1951 per tutti i settori produttivi, e non ad epoche diverse a seconda del momento di punta. Non essendo dunque i risultati tra loro comparabili, non può evidentemente dedursi che il numero degli addetti all'industria sia diminuito dal 1938 al 1951.

Ho avuto occasione di accennare agli interventi dello Stato a favore dell'industria meridionale. L'onorevole Francesco De Martino ha espresso dei dubbi sulle cifre annunciate. Io ho qui i dati sull'ammontare degli interventi per garanzie e per finanziamenti statali. E i dati raccolti sommano ad una erogazione complessiva di 107 miliardi e 636 milioni di lire per finanziamenti — ripeto — o per garanzie in favore dell'industria nel Mezzogiorno. Ma — ha soggiunto l'onorevole De Martino — anche se questo è vero, è una briciola in confronto a quanto è stato dato al settentrione. Può darsi che i 107 miliardi siano una briciola, ma le industrie esistono dove esistono: e se esse sono localizzate in alcune regioni la colpa non è del Governo. Noi, con le agevolazioni previste dalle nuove leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno, speriamo di favorire una più generale distribuzione; ma finché questo non si realizza i finanziamenti si convogliano naturalmente dove le industrie già esistono. Del resto, questo naturale fenomeno si verifica nello stesso Mezzogiorno, dove la concentrazione industriale a Napoli ha portato ovviamente ad una pari concentrazione di interventi. Infatti, dei 107 miliardi, 59 miliardi sono stati destinati alla Campania e, di questi, 43 a Napoli.

AMENDOLA GIORGIO. E con tutto questo vi sono stati i 10 mila licenziamenti nelle industrie metalmeccaniche.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io le sto dando dei dati, onorevole Amendola: veda, se può, di contestarli. E, se ella, a proposito dei licenziamenti, esamina le statistiche della camera di commercio di Napoli, vedrà che dal 1949 ad oggi, le assunzioni per nuove iniziative industriali hanno superato il numero dei licenziamenti. Non si può fare un bollettino demografico considerando soltanto i morti: vi sono anche i nati, e in questo caso i nati hanno superato i decessi. (*Approvazioni al centro e a destra*). Perché parlare sempre degli aspetti negativi e mai di quanto si fa per giovare alla economia meridionale e che può dare speranza, incitamento, vigore per una sempre maggiore azione?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Data l'ora, non è opportuno che io mi dilunghi a sviluppare altri argomenti: nel caso, vi sarà modo di farlo in sede di esame degli articoli. Termino ricordando quanto ha detto l'onorevole Lombardi un'ora fa. L'onorevole Lombardi ha riconosciuto che non si può fare colpa al Governo della situazione strutturale del Mezzogiorno. Essa è conseguenza dell'abbandono in cui dal 1860 in poi sono state lasciate quelle regioni. Egli incolpa il Governo di non avere fatto abbastanza. Io posso essere d'accordo con lui: non si fa ancora abbastanza in rapporto ai bisogni immensi del Mezzogiorno, ma si fa, finalmente, tutto il possibile (*Applausi al centro e a destra*), e si fa molto in rapporto — comparativamente — a quanto si è fatto in passato. Certo non possiamo dirvi quando raccoglieremo i frutti di questo lavoro. Sono opere che richiedono anni di appassionata ed intensa applicazione.

LOMBARDI RICCARDO. Anche quando il Mezzogiorno avrà l'acqua potabile in tutte le città e in tutti i paesi, i problemi di fondo del Mezzogiorno non saranno ancora risolti. (*Commenti al centro e a destra*). Il Governo, con la sua politica può aspirare tutt'al più a questo: a dare l'acqua. Per ottenere altro occorre una diversa politica economica nazionale.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole Lombardi, ella sa che non è possibile raggiungere uno sviluppo economico se prima non si creano le necessarie condizioni ambientali per una conveniente vita civile. Noi, ad ogni modo, non ci limitiamo a risolvere il problema dell'acqua potabile; vi sono anche i problemi della bonifica, della viabilità, dei bacini montani che concorrono a formare un complesso organico ed eccezionale di interventi. Vedo l'onorevole Cerabona che interrompe e gli dico che se i governi passati — ai quali hanno partecipato anche uomini politici lucani — avessero fatto soltanto in parte quello che oggi noi stiamo facendo, la Lucania non sarebbe ancora nelle condizioni più arretrate del Mezzogiorno. (*Commenti all'estrema sinistra*). Il problema meridionale è un problema complesso, è un problema di condizioni economiche, di struttura sociale, di situazioni morali. È un problema di tale ampiezza che non si può pretendere di risolverlo unicamente con lo strumento della Cassa. L'abbiamo sempre onestamente dichiarato e lo riaffermiamo. Però dovete riconoscere che la Cassa rappresenta il primo intervento vasto, serio e concreto che il Mezzogiorno abbia avuto dall'unità d'Italia ad oggi. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, è sostituito dal seguente:

« I Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro, dell'industria e del commercio, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri o di un ministro all'uopo designato dal Consiglio dei ministri, formulano un piano generale per l'esecuzione, entro un periodo di 12 anni, dal 1950 al 1962, di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso economico e sociale dell'Italia meridionale, coordinandolo con i programmi di opere predisposti dalle amministrazioni pubbliche.

Il piano suaccennato riguarda complessi organici di opere inerenti alla sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, alla bonifica, all'irrigazione, alla trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi di riforma fondiaria, alla viabilità ordinaria non statale, agli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alle opere di interesse turistico, nonché la esecuzione di acquedotti e fognature e di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico.

Restano ferme le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per le opere, anche straordinarie, alle quali lo Stato provvede con carattere di generalità, al cui finanziamento viene fatto fronte mediante stanziamenti dei singoli stati di previsione dei Ministeri suddetti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Miceli, Laconi, Venegoni, Polano, Faralli, Stuardi, Grammatico, Bottonelli, Lozza, Reali, Torretta e Amendola Pietro hanno proposto di sostituire i primi due commi del nuovo articolo 1 della legge 10 agosto 1950, col seguente:

« Il piano generale di opere straordinarie da attuarsi a norma della legge 10 agosto 1950, n. 646, dalla Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), oltre i lavori compresi nel secondo comma dell'articolo 1 della stessa legge 10 agosto 1950, n. 646, riguarda anche l'esecuzione di opere igienico-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

sanitarie per i piccoli comuni del Mezzogiorno e di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico ».

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCO. Il testo da noi proposto si differenzia da quello dato dalla Commissione a questo articolo nella forma e nella sostanza. Per quanto riguarda la forma, proponiamo il ritorno a quella che è stata la formulazione del disegno di legge. Dal momento che i compiti della Cassa restano quelli che erano secondo la legge 10 agosto 1950, n. 646, aggiungendo a quei compiti gli altri relativi alla esecuzione di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico, sembra a noi che sarebbe molto più giusto mantenere il testo del disegno di legge, in cui appunto si dice che, oltre ai lavori compresi nel secondo comma dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, l'attività della Cassa riguarda, ecc. Il nostro emendamento differisce però anche nella sostanza, innanzitutto perché pensiamo che la vita della Cassa per il Mezzogiorno possa e debba essere mantenuta nel periodo, previsto inizialmente, dei 10 anni anziché prolungare questo periodo a 12 anni.

Differisce ancora nella forma, in quanto alle opere nuove, la cui esecuzione dovrebbe essere demandata alla Cassa per il Mezzogiorno, noi crediamo di aggiungere anche le opere igieniche e sanitarie per i piccoli comuni del Mezzogiorno.

Io non credo che sia necessario illustrare ancora più ampiamente questi punti da me sottolineati. Infatti, una formulazione nuova dell'articolo 1 della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno potrebbe far pensare che anche ciò che era stato detto in quella legge oggi viene modificato; viceversa così non è.

Per ciò che riguarda il periodo di vita della Cassa per il Mezzogiorno, l'onorevole Campilli ci ha dato poco fa una lunga spiegazione dei motivi per cui la Cassa non può eseguire tempestivamente i lavori, non può spendere in ciascun anno le varie somme. Questi motivi potrebbero anche essere, da un punto di vista astratto, esatti, perché sono d'accordo che nel primo giorno di attuazione di una legge non si può pretendere che si spenda, in quel giorno, la quota parte della somma destinata per quella data opera. Ma sembra a noi che se le opere anziché limitarle ad una o a poche si iniziassero dappertutto, il ritmo della spesa potrebbe essere aumentato, perché in caso diverso bisognerebbe

dire che in Italia non si può spendere più di 100 miliardi all'anno.

Ora, onorevole Campilli, io non mi intendo di statistica, però faccio una modestissima osservazione: tenga conto di tutte le somme che oggi si destinano nel nostro paese ai settori dell'agricoltura e dei lavori pubblici e veda un po' se queste somme proporzionalmente sono aumentate o sono diminuite. Secondo calcoli modestissimi miei, io trovo questo: che dal 1948 ad oggi i finanziamenti fatti a favore del Ministero dell'agricoltura e di quello dei lavori pubblici sono discesi al di sotto della metà, dal 20,15 per cento che si destinava nel bilancio 1948-49 a questi due settori (agricoltura e lavori pubblici) siamo scesi quest'anno all'8,80-8,85 per cento.

Anche a considerare come spesi integralmente anno per anno i 100 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno e magari i 20 miliardi della Cassa o « Cassetta » del nord, poiché queste somme, se ci riferiamo al bilancio di quest'anno, non rappresentano neppure il 5 per cento della spesa totale dello Stato, rimaniamo sempre al di sotto di quel 20,15 per cento che già si destinava a questi due settori nel 1948-49.

Ora, non vediamo la ragione per cui si debba prolungare per altri due anni la vita della Cassa. Questo non porterebbe ad altro se non a rallentare ancora di più i lavori che la Cassa per il Mezzogiorno ha appaltato, ha in corso o avrà in corso in avvenire.

Ella, onorevole ministro, poco fa ha accennato a quelle che sono le osservazioni che noi facciamo, e in una dichiarazione di voto abbiamo sentito che si rispondeva non solo a quello che diciamo qui, ma anche a quello che diciamo nel paese. E noi facciamo qui la critica anche a quello che voi dite nel paese.

Per ciò che riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, onorevole ministro, le ricordo questo: per quanto concerne la mia provincia di Matera, in data 13 febbraio 1951, il giornale del suo partito annunciava che erano stati iniziati in provincia di Matera lavori a carico della Cassa per il Mezzogiorno per la somma di oltre 2 miliardi, e si precisava che questi lavori avrebbero importato nel solo anno 1951, dal febbraio al 31 dicembre, l'impiego di 700 mila giornate di lavoro. Io mi sono affrettato il giorno dopo a presentare una interrogazione con la quale, onorevole Campilli, le chiedevo di farmi conoscere quali erano i lavori, quanti fossero, dove erano, quanti erano gli operai addetti a ciascuno di questi lavori; perché, secondo calcoli miei, se fosse stata vera la notizia pub-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

blicata dal giornale del suo partito, nella sola provincia di Matera per i lavori della Cassa per il Mezzogiorno avremmo dovuto avere un impiego di circa 3 mila operai al giorno. Viceversa il numero di questi operai, a distanza di 3-4 mesi, assomma appena a 37.

A questa interrogazione, onorevole Campilli, ella rispose, dietro mie sollecitazioni, dopo quattro mesi per iscritto. Io mi affrettai a chiederle di darmi una risposta orale in Assemblea affinché potessi opporle le mie cifre. Finora non ho avuto risposta. Eppure guardi, onorevole Campilli, che il giornale del suo partito, dopo aver dato questa notizia in primissima pagina, penultima colonna, aggiungeva, in corsivo, che si rivolgeva proprio a noi comunisti, e poi si parlava della provincia di Matera, e quindi riguardava anche me. In esso si diceva: « Adesso i comunisti non avranno il coraggio di dire che non facciamo questo ». Ma voi avete fatto le cose sulla carta!

Ella ha accennato, onorevole Campilli, ai lavori che sono in corso in provincia di Matera. Non sono ora in condizioni di fare statistiche, ma la realtà è che abbiamo alcune decine, o anche molte decine, di chilometri di strada che sono state messe sottosopra da un anno a questa parte. Questi lavori sono stati ripresi e abbandonati a seconda che si avvicinava o si allontanava il giorno in cui si sarebbero fatte le elezioni. (*Interruzione del deputato Scoca*). Onorevole Scoca, ella potrà dire ciò che vuole, ma la realtà è questa.

Questo ho voluto dire soltanto per sostenere che è ben possibile mantenere in vita la Cassa nel periodo previsto di 10 anni, anche se si aggiungono alle attività della Cassa altre attività e si stanziavano altre somme.

Non credo che sia necessario dir nulla ad illustrazione dell'altra variante da noi proposta, cioè l'aggiunta alla sfera di attività della Cassa anche dell'esecuzione di opere igieniche e sanitarie per i piccoli comuni del Mezzogiorno, perché anche poco fa ella, onorevole ministro, ci ha parlato degli acquedotti; ma oltre che degli acquedotti potremmo parlare delle fognature e oltre a queste di tante e tante altre necessità fondamentali di carattere igienico e sanitario del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Bianco?

SULLO, Relatore. Le osservazioni dell'onorevole Bianco riguardano anzitutto la nuova formulazione data dalla Commissione all'articolo. La Commissione ha ritenuto di rielaborare tutto l'articolo 1 della legge

10 agosto 1950 per motivi di tecnica legislativa. È bene che i cittadini abbiano presente un testo completo e non debbano, quando leggono la *Gazzetta ufficiale*, andare a ricercare affannosamente leggi precedenti. Abbiamo preferito rinnovare integralmente l'articolo 1 della legge 10 agosto 1950 in maniera da rendere più facile la creazione di un testo unico coordinato.

Per quanto attiene alla sostanza, l'articolo 1 proposto dalla Commissione si differenzia dal testo suggerito dall'onorevole Bianco, in primo luogo perché il Comitato dei ministri nel pensiero della Commissione comprende il ministro dei trasporti, che invece l'onorevole Bianco non prevede debba partecipare alle sedute. Tanto è in contrasto con le stesse dichiarazioni fatte dai colleghi dell'opposizione in Commissione. I colleghi dell'opposizione proclamavano in Commissione che operare uno stanziamento per le ferrovie a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno era un fatto nuovo e assai grave, in opposizione con il sistema normale che vuole che si affidi alle ferrovie dello Stato la esecuzione dei lavori ferroviari. Per questo, noi, per ottenere un generale coordinamento di tutte le attività, abbiamo deciso la inclusione del ministro dei trasporti nel Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in modo che il collegamento tra le varie attività della Cassa del Mezzogiorno possa essere compiuto. Non mi pare perciò che si possa prescindere dalla presenza del ministro dei trasporti nel comitato, come vorrebbe l'onorevole Bianco.

Proseguendo nell'esame del merito dell'emendamento Bianco, troviamo che in esso, oltre che delle opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico, si parla di esecuzione di opere igienico-sanitarie.

Che cosa si vuole intendere con la espressione « opere igienico-sanitarie »? Si intende includervi solo gli acquedotti e le fognature? Io credo di no. Probabilmente si vorrà comprendere nelle opere igienico-sanitarie anche le opere ospedaliere o di tipo affine.

Ora, a noi sembra che includere altre categorie di opere, quando è noto che la Cassa per il Mezzogiorno non riesce neppure a completare la esecuzione delle fognature in tutta l'Italia meridionale, quando si sa, come abbiamo sentito poco fa dire dall'onorevole ministro, che ci si propone di condurre a compimento un piano generale per gli acquedotti, significa rendere frammentaria l'azione della Cassa e impossibile il raggiungimento organico di obiettivi determinati.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Piuttosto è bene rilevare che abbiamo accolto (e credevamo che l'opposizione si ritenesse paga; vi fu una lunga discussione prima di giungere a questa conclusione concordata) il punto di vista di chi sosteneva che gli acquedotti e le fognature si devono poter costruire anche in comuni isolati. In deroga alla legge istitutiva della Cassa, l'articolo 1, così come da noi formulato, prevede non che si debbano eseguire solo grandi complessi organici di acquedotti ma dichiara che si possono eseguire anche acquedotti o fognature individualmente presi, tanto più che il ministro Campilli ha dichiarato, prima in Commissione, poi in Assemblea pochi momenti fa, con impegno solenne, che la Cassa intende costruire un acquedotto per ogni comune dell'Italia meridionale.

Per le ragioni esposte l'emendamento Bianco non sembra accettabile.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vorrei soltanto aggiungere alcune osservazioni a quanto ha dichiarato l'onorevole relatore. Non ho i dati relativi a Matera ma quelli di tutta la Lucania. In Lucania oggi abbiamo aperto 146 cantieri per un complesso di lavori di 12 miliardi e 376 milioni, senza considerare i miglioramenti fondiari che comportano la spesa di un altro miliardo. Se l'onorevole Bianco lo desidera, sono disposto a dargli l'elenco degli appalti concessi e delle opere in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda poi l'emendamento proposto devo osservare all'onorevole Bianco di non mettersi in contraddizione con quanto è stato detto da altri suoi colleghi nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno.

Si accusa il Governo di avere voluto costituire un ente con funzioni che meglio sarebbe stato lasciare alla competenza dell'ordinaria amministrazione, e in particolare dei Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, e poi si viene qui a chiedere che la Cassa si assuma altri compiti oltre quelli che già le sono stati assegnati.

Ora, si vorrebbe aggiungere anche un piano di opere igienico-sanitarie. Cerchiamo di limitare gli interventi a quei complessi organici che hanno maggiore rilievo nella economia e nella vita meridionale. (*Interruzione del deputato Bianco*). Quando ho dichiarato che la Cassa avrebbe assunto a suo carico la esecuzione della rete degli acquedotti per tutti i comuni del Mezzogiorno, ho parlato di un intervento che viene a sollevare

il bilancio ordinario dei lavori pubblici di una importante spesa.

La legge ha previsto non soltanto il funzionamento della Cassa, ma anche il coordinamento della sua attività con quella dei singoli ministeri: è chiaro che i ministeri dovranno accompagnare l'azione della Cassa. E, mentre questa darà l'acqua ai comuni del Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici, sollevato da questo onere, potrà attendere con maggiore ampiezza alla esecuzione delle altre opere igienico-sanitarie, dalle fognature agli ospedali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianco, tendente a sostituire i primi due commi del nuovo articolo 1 della legge 10 agosto 1950, col seguente:

« Il piano generale di opere straordinarie da attuarsi a norma della legge 10 agosto 1950, n. 646, dalla Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), oltre i lavori compresi nel secondo comma dell'articolo 1 della stessa legge 10 agosto 1950, n. 646, riguarda anche l'esecuzione di opere igienico-sanitarie per i piccoli comuni del Mezzogiorno e di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Alla lettera c) dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono sostituite le seguenti:

c) per l'esercizio finanziario 1952-53, sarà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa, il contributo di lire 80 miliardi;

d) per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1953-54 al 1959-60 incluso, sarà stanziato nel bilancio del predetto Ministero, in favore della Cassa, il contributo annuo di lire 90 miliardi;

e) per l'esercizio finanziario 1960-61, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 110 miliardi;

f) per l'esercizio finanziario 1961-61, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 100 miliardi ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Miceli, Laconi, Venegoni, Polano, Faralli, Stuani, Grammatico, Bottonelli, Lozza, Reali, Torretta e Amendola Pietro hanno proposto di sostituire l'articolo 2 col seguente:

« La lettera c) dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, è modificata come segue:

c) per tutti gli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1959-60 compreso, sarà stanziato complessivamente nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa del Mezzogiorno, un ulteriore contributo di lire 280 miliardi, da ripartire:

1°) per le opere di sistemazione idraulico-forestale del Mezzogiorno: lire 15 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1958-59 e di lire 25 miliardi per l'esercizio finanziario 1959-60;

2°) per le opere igienico-sanitarie nei piccoli comuni del Mezzogiorno: lire 25 miliardi per l'esercizio finanziario 1952-53; lire 35 miliardi per l'esercizio finanziario 1953-54; lire 40 miliardi per l'esercizio finanziario 1954-55;

3°) per un piano di sistemazione della viabilità comunale: lire 10 miliardi per ogni esercizio finanziario dal 1952-53 al 1956-57 ».

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCO. Questo emendamento dovrebbe subire parecchie modifiche a seguito della mancata approvazione del precedente. Coi nostri emendamenti ai primi due articoli e con il nostro articolo aggiuntivo 2-bis noi chiedevamo uno stanziamento supplementare di 80 miliardi a favore della Cassa per il Mezzogiorno, per metterla in condizione di affrontare le maggiori esigenze da noi prospettate. La parte preclusa dell'articolo 2-bis da noi proposto dovrebbe essere quella relativa alle opere igienico-sanitarie appunto perché questo punto relativo all'esecuzione di opere igienico-sanitarie non è stato approvato. Prima della votazione proponevamo un aumento complessivo di altri 80 miliardi perché tenevamo conto che alcune decine di miliardi si sarebbero dovute spendere per quest'opera.

Comunque, anche in queste condizioni, il nostro emendamento ha ragion d'essere nella parte in cui si propone che 130-150 miliardi siano destinati ad opere di sistemazione idraulico-forestale nel Mezzogiorno, 50 miliardi alla sistemazione della viabilità comunale, 80 miliardi (aggiunti) alla sistemazione di linee ferroviarie:

Ora dovremmo ritornare alla cifra proposta dal Governo, dal momento che non si è

accettato di includere nel programma della Cassa per il Mezzogiorno l'esecuzione di opere igienico-sanitarie nei piccoli comuni del Mezzogiorno, però insisteremo sempre fin da questo momento che nella legge si stabilisca quanta parte dei 280 miliardi deve essere destinata alla sistemazione idraulico-forestale, quanta parte alla sistemazione straordinaria delle linee ferroviarie a grande traffico, quanta parte per altre opere eventualmente da aggiungere.

Il disegno di legge ha subito una leggerissima modifica nel testo della Commissione, che ha anticipato di un anno l'erogazione dei 10 miliardi aggiunti per i primi sei anni. Noi pensiamo invece che i 280 miliardi, anche con il prolungamento a dodici anni (anziché dieci) dovrebbero essere ripartiti equamente nel corso di questi anni, a cominciare dal bilancio che avrà inizio col 1° luglio 1952 fino all'ultimo anno di vita. Però, per una formulazione più precisa, io chiederei di soprassedere in questo momento alla discussione di questo emendamento e di rimandarla a dopo che si saranno discussi gli altri.

PRESIDENTE. L'articolo 2-bis proposto dagli onorevoli Bianco, Miceli, Laconi, Venegoni, Polano, Faralli, Stuani, Grammatico, Bottonelli, Lozza, Reali, Torretta e Amendola Pietro è del seguente tenore:

« Per opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico nel Mezzogiorno è autorizzata la spesa complessiva di lire 80 miliardi da ripartirsi per gli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1955-56, in ragione di lire 20 miliardi per esercizio finanziario, per il seguente programma di investimenti:

a) raddoppio e rammodernamento del binario, per molti tratti, della linea Battipaglia-Reggio Calabria;

b) potenziamento e rafforzamento di tutta la linea ferroviaria Reggio Calabria-Metaponto;

c) potenziamento e rafforzamento della linea ferroviaria Metaponto-Taranto-Bari;

d) rammodernamento ed elettrificazione della linea ferroviaria Varano (Ancona)-Lecce;

e) lavori diversi all'armamento, costruzioni ferroviarie e potenziamento delle linee ferroviarie Cagliari-Sassari-Olbia-Porto Torres, in Sardegna;

f) rettifica completa del tracciato ferroviario ed elettrificazione della risultante linea ferroviaria Paola-Cosenza;

g) costruzione di nuova linea ferroviaria Napoli-Casoria-Palma-San Gennaro-Salerno ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

SULLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Relatore*. Veramente non comprendiamo la ragione di attendere: la Commissione è contraria a tutta l'impostazione che l'onorevole Bianco fa di questa ripartizione. Chiederemmo quindi che si continuasse la discussione perché, tra l'altro, non si tratta di un problema tecnico che possa essere risolto in cinque minuti, ma di un problema di indirizzo.

D'altra parte si ripropone nella sostanza un emendamento già respinto dalla Camera: nell'articolo 1 abbiamo ormai prolungato di due anni la vita della Cassa per il Mezzogiorno, che l'onorevole Bianco considera ancora decennale.

PRESIDENTE. Questo è evidente, ma la questione principale mi sembra sia se nella legge si debba menzionare la ripartizione della spesa per categorie di opere.

SULLO, *Relatore*. D'accordo.

PRESIDENTE. La Camera potrebbe votare su tale questione, pronunciandosi non tanto su di un emendamento quanto su di un concetto. Se la Camera condivide il punto di vista dell'onorevole Bianco, questi potrà affrontare la fatica di redigere i suoi emendamenti; altrimenti, potrebbe risparmiarsela.

Prego il relatore di illustrare le ragioni della opposizione della Commissione agli emendamenti dell'onorevole Bianco.

SULLO, *Relatore*. La Commissione discute a lungo, in quanto i colleghi dell'opposizione ritennero di insistere perché la distribuzione per categorie di opere avvenisse per legge.

Ora, lo spirito che animò il legislatore nell'atto di approvare la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno fu che ci fosse un piano decennale elastico, che nel corso del decennio potesse subire modifiche, per tenere conto di fattori nuovi che obbligassero ad una diversa ripartizione delle cifre tra le varie categorie.

Dirò di più: mentre il piano annuale è sottoposto al vincolo di una comunicazione al Parlamento, il piano decennale non è neppure comunicato alle Camere, proprio perché possono sopravvenire nel corso del decennio, circostanze impreviste.

Impegnare il Comitato dei ministri ad una immobile linea di distribuzione tra le varie opere che le contingenze potrebbero superare significherebbe andare contro tutto lo spirito della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, che noi qui, con questa legge, non dovremmo alterare. Perciò riteniamo che i nuovi 200 miliardi devono anch'essi entrare in un

piano poliennale elastico formulato dal Comitato dei ministri: può darsi che 130 miliardi vengano destinati alle sistemazioni idrauliche, come può darsi che non vi sia bisogno di tanto. Non deve decidere il Parlamento. Voler determinare la ripartizione dei 280 miliardi, mentre la ripartizione degli altri 1000 miliardi non è stabilita per legge, significa contraddirsi. Se oggi volessimo modificare la legge sulla Cassa, dovremmo non solo distribuire i 280 miliardi di cui qui, oggi, si parla, ma anche i 1000 miliardi di ieri.

Lasciare l'assegnazione dei 1000 miliardi al Comitato dei ministri e ripartire per legge i 280 miliardi è così contraddittorio che non aggiungo parole per spiegare la nostra opposizione all'emendamento dell'onorevole Bianco.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo su questo emendamento?

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo si associa a quanto ha detto l'onorevole relatore, anche perché questo fissare per legge la ripartizione delle somme verrebbe, di fatto, a bloccare la competenza del Comitato dei ministri, che è l'organo che deve coordinare gli stanziamenti dei bilanci ordinari con quelli straordinari della Cassa.

Non sappiamo, ad esempio, quali delle opere ferroviarie indicate rientrano o possano rientrare nel piano ordinario delle ferrovie dello Stato; verremmo, accettando la proposta, ad impedire quel coordinamento, che comporta il miglior utilizzo dei fondi a vantaggio dell'economia meridionale.

Per questo, mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Poiché questa opposizione della Commissione, sostenuta dal Governo, ha un carattere pregiudiziale, se l'onorevole Bianco non ha osservazioni da fare, la porrò in votazione, perché è preclusiva dell'emendamento.

BIANCO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tesi della Commissione, secondo la quale non è possibile, nella legge in esame, predeterminare la destinazione dei fondi.

(È approvata).

L'emendamento Bianco all'articolo 2 e l'articolo 2-bis proposto dallo stesso onorevole Bianco sono pertanto preclusi.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvata).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Gli onorevoli Saggin, Russo e Guerrieri Filippo hanno proposto di aggiungere, dopo l'articolo 2, un Capo I-bis: « Opere straordinarie per l'Italia centro-settentrionale », con gli articoli seguenti:

ART. 2-bis.

« L'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 647, è sostituito dal seguente:

« I programmi delle opere da eseguirsi saranno predisposti e coordinati di concerto tra i vari Ministeri interessati e sottoposti alla approvazione di un Comitato dei ministri designato dal Consiglio dei ministri.

Per l'attuazione di tali programmi è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi.

Ai fini dei pagamenti da effettuare in dipendenza degli impegni da assumere in applicazione dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente comma sarà stanziata la somma di lire 20 miliardi in ciascuno degli esercizi dal 1950-51 al 1959-60, che sarà ripartita fra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e delle foreste in relazione ai programmi relativi alle opere di cui all'articolo 1.

Con decreto da emanarsi dal ministro competente è dichiarata, a tutti gli effetti, la pubblica utilità delle opere approvate.

Le opere stesse sono considerate indifferenti ed urgenti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

ART. 2-ter.

« L'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 647, è sostituito dal seguente:

« Nell'esercizio finanziario 1950-51 si farà fronte alla spesa per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 con prelievo della quota parte della somma di 55 miliardi spettanti alle regioni e provincie di cui allo stesso articolo 1 e contemplate dall'articolo 18 della legge 23 aprile 1949, n. 165; tale quota parte, da prelevarsi dal conto speciale (fondo lire) di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, viene determinata nella somma, di lire 12 miliardi 59.313.000.

Per la differenza occorrente per raggiungere l'importo di 20 miliardi, e cioè per lire 7.940.687.000 sarà provveduto con stanziamento di pari somma a carico del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51. A tale spesa si farà fronte con quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla elevazione dal 75 per cento al 76 per cento della quota

spettante all'Erario sul provento lordo del monopolio dei tabacchi, nonché dai seguenti provvedimenti:

decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50;

decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 51, concernente i prezzi di vendita al pubblico di tabacchi lavorati nazionali;

decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1950, n. 52 concernente i prezzi di vendita al pubblico delle pietrine focaie;

decreto ministeriale 10 marzo 1950, concernente i prezzi di vendita al pubblico di sigarette di produzione estera;

decreto ministeriale 10 marzo 1950, concernente il prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi;

decreto ministeriale 1° agosto 1949, concernente variazioni d'imposta e prezzi di vendita dei fiammiferi ».

L'onorevole Saggin ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SAGGIN. Con la legge 10 agosto 1950, numero 647, è stata autorizzata la esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale per il decennio 1950-60 in relazione a quanto con l'altra legge pure del 10 agosto 1950, n. 646, è stato disposto a favore del mezzogiorno d'Italia.

Mentre però per l'Italia meridionale alla Cassa per il Mezzogiorno è stato assicurato il finanziamento di 1.000 miliardi, cui ora col disegno di legge in esame si propone un aumento di 280 miliardi e la Cassa stessa non è vincolata nei suoi impegni per la esecuzione di opere pubbliche in limiti annuali (anzi la legge dispone che essa debba giungere ad erogare effettivamente 100 miliardi all'anno), per l'Italia centrale e settentrionale la legge dispone (articolo 3) che i programmi delle opere da eseguirsi nelle zone più depresse debbano essere predisposti per l'ammontare annuo di lire 20 miliardi. Questa diversità di trattamento impedisce che anche per l'Italia settentrionale e centrale la esecuzione delle opere possa essere impostata con organicità alla pari di quanto avviene per l'Italia meridionale.

Invero, basti considerare che nel caso di un'opera di importanza tecnica e finanziaria, quale potrebbe essere un acquedotto che importi una spesa ad esempio di lire 1 miliardo, la necessità di formulare programmi per singoli esercizi porterebbe alla conseguenza o di spezzettare l'opera per tratti successivi ovvero di impegnare in un solo esercizio una somma che in partenza si sa che non sarà

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

erogata nell'esercizio stesso, dovendosi tener conto dei tempi tecnici necessari per l'esecuzione dell'opera stessa.

Nel primo caso — opere fatte per tratti successivi — si andrebbe incontro ai consueti inconvenienti, che si verificano in tutte le opere che non sono impostate sin dall'inizio nella loro organicità; nel secondo caso — impegno della intera somma in un solo esercizio — si immobilizzerebbero somme che invece potrebbero essere utilizzate per altre opere in altre zone, pure depresse, che sarebbero condannate ad una lunga attesa.

Poiché la legge 10 agosto 1950, n. 647, in sostanza, ha autorizzato in complesso la spesa di lire 200 miliardi, si ravvisa la necessità di considerare la spesa stessa come spesa ripartita in più esercizi; cosicché gli impegni possono estendersi a più anni, restando i pagamenti contenuti nei limiti dei fondi assegnati per ogni esercizio, e ciò in conformità di quanto chiaramente dispone l'articolo 272 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato, approvato col regio decreto 24 maggio 1924, numero 827.

In tal modo le amministrazioni competenti potranno dar corso più rapidamente e con maggiore organicità alle opere in favore delle zone depresse del centro-settentrione, senza che al bilancio derivi alcun maggiore onere, in quanto sarà compito delle amministrazioni di graduare la incidenza della spesa per i singoli esercizi, e col vantaggio altresì di non appesantire con residui passivi i bilanci dei singoli esercizi.

Credo che con questi emendamenti si possa ottenere finalmente l'equilibrio fra il bilancio di competenza e il bilancio di cassa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SULLO, Relatore. Gli articoli aggiuntivi proposti dagli onorevoli Saggin ed altri possono essere accolti, quantunque riguardino una legge che non è ora in discussione, cioè quella per le opere straordinarie per l'Italia centro-settentrionale. Le proposte Saggin, infatti, permettono di accelerare il ritmo degli investimenti relativi al centro-nord. Pertanto in questa legge (che si propone di aumentare ed accelerare gli investimenti) può essere correttamente inserito un particolare Capo I-bis: Opere straordinarie per l'Italia centro-settentrionale.

Le ragioni che hanno indotto gli onorevoli questi articoli aggiuntivi sono condivise dalla Saggin, Russo e Filippo Guerrieri a proporre maggioranza della Commissione.

Si tratta precisamente di questo: oggi, mentre la Cassa per il Mezzogiorno, per il sud, può fare degli appalti (e quindi predisporre un programma preordinato e redigere progetti esecutivi) anche per opere relative agli esercizi successivi avendo solo cura di far coincidere gli stanziamenti annuali con i ratei che spettano agli appaltatori, ciò per il centro-nord non avviene, perché per l'Italia centro-settentrionale gli stanziamenti annui sono bloccati in 20 miliardi e a questa somma sono, anno per anno, limitati gli appalti, per cui la spesa effettiva annua risulta assai inferiore a 20 miliardi. Si propone, pertanto, di fare in modo che il programma possa avere un ritmo accelerato di anticipo, fermo restando l'impegno dello Stato di pagare solo 20 miliardi all'anno.

Per questi motivi la Commissione è favorevole ai due emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CAMPILLI, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo accetta questi emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione (salvo il coordinamento), il titolo del Capo I-bis: « Opere straordinarie per l'Italia centro-settentrionale ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2-bis proposto dagli onorevoli Saggin, Russo e Filippo Guerrieri, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2-ter proposto dagli stessi deputati, del quale pure ho già dato lettura.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rinviato alla seduta notturna.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito all'interpellanza dell'onorevole Pieraccini, diretta al ministro degli affari esteri:

« Per conoscere quali passi abbia svolto o intenda svolgere presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a tutela della dignità e dell'indipendenza nazionale, ed anche per evitare cause di perturbamento dei normali rapporti fra i due paesi, perché non siano esercitate pressioni come quelle già fatte e dirette ad ottenere l'« allontanamento » dalla di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

rezione delle officine Galileo di Firenze del loro direttore per il fatto che egli è aderente ad un partito dell'opposizione di sinistra ».

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

PIERAOCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve nello svolgere la mia interpellanza, pur trattandosi di una questione estremamente delicata. È già noto l'oggetto della interpellanza: si tratta dell'allontanamento del direttore di una fabbrica di Firenze dal suo posto, senza che il suo allontanamento fosse stato motivato da una causa ragionevole, ma soltanto per la sua appartenenza ad un partito politico di sinistra, e precisamente al partito comunista. Già immagino, e facilmente, ciò che risponderà il sottosegretario di Stato agli affari esteri. Egli osserverà due cose: in primo luogo, che non è vero che vi siano state pressioni straniere a determinare l'allontanamento del direttore di questa fabbrica; in secondo luogo, dirà che l'allontanamento, il licenziamento, lo spostamento di un dipendente di una fabbrica è di esclusiva competenza della direzione della fabbrica stessa.

Tuttavia simili risposte non potrebbero risolvere la questione, perché il problema investe, in realtà, tutti noi. In un vero sistema democratico, onorevoli colleghi, ogni cittadino deve aver garantiti gli stessi diritti, le stesse possibilità di sviluppo, qualunque siano le proprie idee politiche. Non desidero parlare questa sera dei diritti che competono alla direzione della « Galileo » o a qualsiasi altra società, di allontanare, spostare, licenziare un suo dipendente: questo non ci riguarda. Sappiamo benissimo che in base al diritto attualmente vigente la direzione di una qualsiasi fabbrica può fare ciò che vuole. L'accusa non è rivolta contro questa o quella direzione, ma contro il clima che si è venuto a determinare nel nostro paese e che permette si compiano certe azioni.

Come è noto, il 26 aprile il signor Dayton ha visitato l'officina « Galileo » di Firenze e il direttore, ingegnere Musco, comunista, è stato invitato ad allontanarsi dall'azienda, perché avrebbe dovuto, si disse, recarsi a Milano,

La visita di Dayton non era annunciata, e così il direttore non seppe di questo arrivo. Egli si recò alla stazione, ma qui fu detto: « Non si rechi a Milano. L'abbiamo fatta venire qui, perché la sua presenza non sarebbe eccessivamente gradita. Resti a casa, in attesa di disposizioni ». Da allora, non è più rientrato nella fabbrica.

Sicché è evidente, per la connessione stessa della data, che vi è un rapporto diretto di causa ed effetto tra la visita del signor Dayton e l'allontanamento dell'ingegnere Musco.

Ma, se ciò non bastasse, questa connessione è documentata dalle discussioni successive avvenute tra le rappresentanze operaie, che non hanno più visto rientrare nella fabbrica il loro direttore, e i dirigenti dell'officina. Ho qui dei documenti firmati dai sindacalisti della C.G.I.L. e dell'U.I.L. che attestano il fatto che i dirigenti dell'azienda confermarono questa connessione.

Vi leggo questa dichiarazione che è firmata dalla F.I.O.M. e dalla U.I.L.M. — cioè da due organizzazioni sindacali — in cui si parla dell'incontro fra sindacalisti e il vicepresidente del consiglio di amministrazione della « Galileo » ingegnere Villabruna. Il documento dice: « Ecco le dichiarazioni che ci sono state fatte: l'officina, per avere del lavoro civile e militare, ha bisogno di dare una nuova organizzazione, che dia fiducia al Governo e ai committenti. Per questo, tra giorni, verrà un nuovo direttore con l'autorità opportuna per ristabilire l'ordine e la disciplina necessari ». E così via.

Potrei leggere ancora altre dichiarazioni, di cui la più grave è quella fatta dall'onorevole La Pira, sindaco di Firenze, ad una rappresentanza di lavoratori di officina. Ho qui 54 firme di quella delegazione che si recò dal sindaco di Firenze. L'onorevole La Pira, tra l'altro, disse che esisteva una specie di « lista nera » dove erano elencati i nomi di molte persone che non davano affidamento a coloro che dovevano mandare le commesse, e che questa lista di 15-16 persone era stata, anzi, ridotta ad una sola persona, per l'intervento stesso del sindaco e di altri. Quindi, « si poteva essere, in sostanza, soddisfatti ».

Ma, se questo non bastasse ancora, vi sono tutte le dichiarazioni di politica generale. Potrei citarne molte, ma anche qui mi limito a tre soli casi. Potrei risalire al 1950, alla polemica di Dayton, ma ricorderò invece alcune notizie di questi ultimi mesi. Ecco, per esempio, un articolo di fondo del giornale *24 Ore*, del 6 febbraio 1952, in cui si dice: « In Europa sono già comparsi i cosiddetti *procurament's officers*, cioè funzionari americani incaricati di esaminare le capacità produttive delle industrie europee e di concludere necessari contratti. Questi funzionari devono rispondere a due autorità negli Stati Uniti: le autorità politiche e quelle militari. Le autorità politiche tengono in considerazione alcuni fattori di carattere extra-economico, cioè

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

in definitiva politici, come, ad esempio, la maggiore o minore forza comunista nei paesi assegnatari delle commesse». E via di seguito.

Diceva lo stesso giornale, il 12 febbraio: « Il criterio di favorire le fabbriche i cui operai appartengano a sindacati democratici, è stato, a quanto si afferma, concordato fra il dipartimento della difesa, l'ente per la sicurezza reciproca e altri uffici governativi ».

E, sempre continuando la corrispondenza da New-York, scriveva: « La legge per l'attuazione della sicurezza reciproca contiene un cosiddetto emendamento Benton, dal nome del proponente, che sembrerebbe precludere ogni commessa a fabbriche con maestranze comuniste. Ma, tuttavia, l'emendamento stesso è in realtà sufficientemente elastico, perché sia possibile in pratica, se necessario, affidare l'ordinazione anche ad imprese industriali in cui predominino gli iscritti alle organizzazioni sindacali di osservanza comunista ». Quindi, l'emendamento è elastico, e siamo al caso di cui parliamo stasera; ma, invece dell'esclusione di tutte le maestranze — evidentemente impossibile — si giunge alla esclusione del direttore o di qualche altro elemento. E ancora si ha notizia il 14 febbraio di un colloquio degli onorevoli Campilli e Vanoni con i delegati americani per le commesse, così commentato: « Evidentemente esiste la preoccupazione da parte americana che l'assolvimento degli impegni assunti attraverso l'assegnazione delle commesse possa fare in modo da essere pregiudicato dall'influenza comunista nelle aziende industriali. Per evitare ciò, secondo quanto si apprende da parte italiana, si darebbe garanzia perché le commesse assegnate al nostro paese siano distribuite con determinati modi e criteri ».

Quali garanzie sono state, dunque, adottate? Ecco perché la questione diventa generale, e non ci interessa tanto il caso singolo della persona di cui parliamo stasera, bensì questa situazione generale che si è determinata e di cui sono altri esempi il caso di Santhià a Torino e quello di Musco. E v'è una serie di altri fatti cui stiamo assistendo, sempre a Firenze, e che, pur non connessi con la questione delle commesse americane, sono però frutto della stessa mentalità e dello stesso clima: abbiamo visto lo spostamento dall'oggi al domani del capo del compartimento ferroviario, ingegnere Rissone, che non è neanche uno dei nostri, è un socialdemocratico, ma che non è troppo bene accetto alla maggioranza; abbiamo visto in questi ultimi giorni il collocamento a riposo anticipato del diret-

tore provinciale delle poste, commendatore Borgiotti, anche egli non troppo ligio alle idee politiche della maggioranza.

Il problema non è, dunque, più quello dell'allontanamento di un direttore comunista, ma investe la politica generale del paese, su cui dobbiamo riflettere tutti, perché noi — e noi socialisti in particolare — parliamo della necessità di una distensione, di trovare il modo di difendere in comune quello che è il bene comune: la democrazia. Ma si sa bene che la democrazia non si difende con questi metodi: la democrazia si difende rispettando le norme fondamentali che sono la sua base, cioè la Costituzione.

Che cosa si può rimproverare ai dirigenti di queste aziende? Forse un'opera effettiva di sabotaggio, poiché si dice che i dirigenti appartenenti ai partiti dell'estrema sinistra stanno a quei posti per sabotare la produzione? Solo in questo caso la vostra azione sarebbe giustificata; ma nessuna precisa accusa di sabotaggio è stata portata contro di loro; anzi, nel caso in questione stasera, da parte di tutti gli ambienti si è concordi nel dire che l'ingegnere Musco è degno di rispetto per la sua figura morale e per la sua capacità. Tuttavia il fatto dell'allontanamento resta. Perché?

Ecco il problema, che diventa un problema che interessa tutti, e che la democrazia deve affrontare se vuole salvare se stessa, altrimenti è inutile gridare ancora contro il pericolo di destra o contro le minacce fasciste, perché questo procedimento di discriminazione è già la fine della democrazia.

Non venga il sottosegretario a difendere qui un tale modo di procedere del Governo e degli ambienti ad esso legati, con i soliti comodi schermi; ci dica quali pressioni effettive vi sono state, poiché tutta la serie di fatti dimostra che queste pressioni vi sono state, anche se non si vogliono o non si possono riconoscere.

Voi avete il dovere di resistere a queste pressioni, nell'interesse di tutti, se non volete soggiacere ad un ruolo di servitù coloniale.

Attendo dal sottosegretario una risposta ed una assicurazione, augurandomi, nell'interesse comune, che egli possa dire che il Governo è vigile anche di fronte ai propri alleati: è vigile nella tutela della dignità e della indipendenza nazionale, nell'interesse di tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Pieraccini, ella ha detto che sapeva già come avrei risposto: potrei chiederle allora perché ha presentato l'interpellanza.

PIERACCINI. Ho detto che immaginavo la risposta.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Comunque non risulta che l'ambasciata degli Stati Uniti abbia effettuato passi ufficiali od ufficiosi presso il Ministero degli affari esteri tendenti a provocare l'allontanamento del dottor Musco dall'officina « Galileo » di Firenze. Non sussiste, pertanto, alcun motivo di intervenire presso la predetta rappresentanza allo scopo di tutelare la dignità e l'indipendenza nazionali.

Per quanto concerne l'affermazione relativa ad analoghi interventi che autorità americane avrebbero effettuato presso la società « Galileo », lo stesso consiglio di amministrazione ha formalmente smentito tale fatto con due pubbliche dichiarazioni apparse in data 3 e 10 maggio sui giornali di Firenze.

Dalla società predetta è stato infatti, a suo tempo, precisato che essa aveva in animo di provvedere alla sostituzione del Musco sin dal gennaio scorso per motivi di normale avvicendamento e nel quadro di una vasta riorganizzazione aziendale, dovuta a nuovi indirizzi tecnici e a mutate situazioni di mercato.

Il provvedimento è stato poi attuato con un certo ritardo, cioè il 10 aprile scorso. Pertanto non si può ravvisare alcuna correlazione tra detto provvedimento e la visita compiuta il 26 aprile scorso dal ministro Dayton allo stabilimento « Galileo » di Firenze. Verò è, per contro, che la predetta personalità americana, in considerazione di una possibile assegnazione di commesse del Ministero della marina americana all'azienda in parola, ha desiderato rendersi conto *de visu* dell'efficienza di quelle officine e, secondo notizie ufficiose qui pervenute, ha riportato un'ottima impressione, in particolare sulla organizzazione del lavoro e sulla modernità dei sistemi di lavorazione.

Tale visita rientra nell'ambito dei normali accertamenti che gli acquirenti nord-americani hanno, ovviamente, la facoltà di compiere, onde scegliere le aziende alle quali possono essere assegnate commesse in relazione alla convenienza commerciale, alla efficienza delle attrezzature ed agli affidamenti di vario ordine che le singole ditte possono offrire.

Il motivo per il quale è stato allontanato il Musco, evidentemente, non m'è noto: lo conosceranno i dirigenti dell'azienda. Pos-

sono essere stati motivi aziendali, come sindacali, o politici.

È invece da rilevare che sono stati agitatori politici estranei alla « Galileo » a indurre quelle maestranze all'agitazione e allo sciopero, allo scopo di sfruttare un fatto interno aziendale, forse anche a scopo elettorale. È stato anche detto che il partito di cui il Musco è membro ha probabilmente cercato di farne un martire: in questo caso, si tratterebbe di un presunto martire, comunque di un martire a buon mercato. (*Vivi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIERACCINI. Onorevole sottosegretario, io avevo detto che immaginavo la risposta, ed era ovvio che la immaginassi. Ma ella mi ha chiesto: perché, allora, ha presentato l'interpellanza? Perché speravo di potermi ricordare, speravo di poter sentire da lei, che è uomo della democrazia, una risposta diversa. Questa risposta, invece, non è stata data, e quindi riprendo la parola — mi scusi — con un senso di pena, in quanto ella non ha voluto intendere che la questione di cui si parla non colpisce un comunista, ma colpisce ognuno di noi, anche voi della maggioranza democratica.

Vorrei usare le parole di un vecchio favolista che tutti noi abbiamo tradotto a scuola: *de te fabula narratur*, di te parla la favola. Perché, quando la coesistenza civile, umana, di una società viene a rompersi e ci veniamo a trovare di fronte a fatti di questo genere, ad una pressione che non può essere smentita perché ella non ha smentito nessuno di tutti quei fatti e documenti che ho citato, allora viene a mancare anche ogni sicurezza e garanzia reciproca. Oggi si può trattare del direttore comunista, domani — quando un determinato gruppo o partito non sia più bene accetto alle forze che spingono, che esercitano il controllo e la pressione — potrà trattarsi di un altro di un'altra parte, di ognuno di noi, di ogni partito, di ogni gruppo, di ogni movimento. È evidente che noi, voi, tutti abbiamo il dovere di mantenere ferma la Costituzione, che deve avere valore per tutti, qualunque idea si professi.

Ripeto, se si può accusare il dottor Musco, o Santhià, o qualunque altro cittadino di uno specifico reato di sabotaggio o di che altro si vuole, allora la cosa cambia. Ma si deve documentarlo. Tuttavia, non è così, perché ella dice: non è in correlazione con niente di eccezionale; si tratta di normale avvicendamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Ma come? Sentite lo stesso signor Dayton, sentite quello che è scritto sul *Mattino dell'Italia centrale*: « Il signor Dayton definisce ridicola l'affermazione che vi sia stata una sua pressione diretta », ma aggiunge (sempre secondo l'*Associated Press*): « Non è un segreto per nessuno che l'America ha aiutato da 4 anni a questa parte le industrie italiane a rimettersi in piedi, ma non è neppure un segreto per nessuno che l'America non desidera avere a che fare con fabbriche dove vi sono dirigenti comunisti ». (*Interruzione del deputato Fascetti*).

A lei sembra normale una cosa di questo genere, onorevole collega? Io le dico che una cosa di questo genere lede la indipendenza nazionale e, in secondo luogo, mina alle basi la stessa convivenza democratica! E torno a ripetere: è interesse di tutti, non di un comunista o di un partito, perché un fatto del genere rompe il patto sociale che deve vincolare l'esistenza di tutti i cittadini.

E poi, onorevole sottosegretario, potrei citarle le sue parole: ella ha detto che la società ha smentito formalmente la pressione. È facile smentire. È vero: lo ha smentito pochi giorni or sono, e potrei anche polemizzare, se avessi tempo, su quello strano comunicato che parla, come ella ha ricordato, di avvicinamento e di spostamento del dottor Musco. Ma perché non gli è stato comunicato subito? Perché gli si è detto di andare alla stazione, nel momento in cui è arrivato Dayton, per andare a Milano per la azienda, senza dirgli invece: signor Musco, le proponiamo uno spostamento o avvicinamento per queste e queste ragioni? Perché fino a pochi giorni fa non lo ha saputo? Perché tutto un periodo di silenzio, in cui questo provvedimento non ha avuto ragion d'essere e, del resto, si riduceva alla strana formula dell'allontanamento, per cui il direttore non era sospeso né licenziato, ma non poteva rientrare nella fabbrica?

Ella ha detto che Dayton ha elogiato l'organizzazione tecnica delle officine « Galileo »; ha quindi, così, elogiato egli stesso involontariamente l'opera di questo ingegnere, che però non può rientrare nella fabbrica, come se avesse commesso un reato. Che ne dice di questa contraddizione palese?

Ma v'è di più: vi sono le dichiarazioni dei membri del consiglio di amministrazione, che poi hanno smentito, dichiarazioni fatte dinanzi a numerose persone, che hanno firmato questi documenti in mio possesso. Del resto ne ho già letta una. Ebbene i membri del consiglio di amministrazione hanno di-

chiarato ben altro. Per esempio, uno di loro ha detto alla commissione interna della fabbrica « Galileo », che me lo riferisce in questo documento firmato: « Si tratta della volontà dei clienti. Se io, cliente, vado in un bar a prendere un caffè o un aperitivo e il barista non mi piace perché ha un neo; o io non vado più in quel bar o faccio licenziare il barista ». E questo serviva a spiegare, naturalmente disapprovandola, la volontà americana.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non è un paragone molto felice!

PIERACCINI. Non è molto felice, no, perché io penso che il cliente possa andare via, ma non far licenziare il barista. In questo caso, però, vogliono fare licenziare il barista.

Potrei continuare, ma non lo faccio, perché è già dimostrato da questi fatti incontrovertibili che una pressione vi è stata, e anche voi sapete che vi è stata. Nell'intimo della vostra coscienza sapete tutti, uno ad uno, che quello che dico è vero. Voi avete fatto un timido tentativo di giustificazione? Ebbene no, non vi siete giustificati. Avete detto che vi è stata una speculazione politica. Al contrario, vi è stata una prepotenza, una sopraffazione politica. Notatelo bene, perché questo vi viene detto da un membro di quel gruppo che più parla — dinanzi ad una minaccia grave e comune, la minaccia del risorgere di forze neofasciste, totalitarie — della necessità di una distensione. Notatelo bene perché questa distensione, per attuarsi, deve aver luogo su un terreno valido per tutti, e l'unico terreno valido per tutti è quello della Costituzione. In Italia non deve essere permesso — questo deve essere uno degli elementi essenziali per ritrovare la fiducia reciproca e per incontrarci insieme, per lavorare insieme — che un cittadino sia colpito o menomato nei suoi diritti, a qualunque partito appartenga, qualunque sia la sua idea politica, per il solo fatto che le sue idee politiche non piacciono alla maggioranza.

Questa è la legge della democrazia. Ascoltatela e osservatela per il vostro stesso bene, ascoltatela nell'interesse di tutti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle 19,55.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI